

Comune

SAN MARTINO IN RIO (RE)

Provincia

REGGIO EMILIA

Titolo del progetto

Procedimento Unico ai sensi dell'art. 53 c.1 lett. b) della L.R.24/2017  
per intervento di ampliamento di fabbricato esistente ad uso  
produttivo, in variante al PRG in via Carpi 54 a San Martino in Rio (RE)

Cod. commessa 23P000035	Livello di progettazione
Numero elaborato	Titolo elaborato <b>Studio di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT)</b>
Scala	Percorso file

00	Gennaio 2023	Emissione	Ing. Guido Salvalai	Ing. Matteo Cantagalli
Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato

Committente	<b>Italgraniti Group S.p.A.</b>
 <b>ITALGRANITI GROUP</b>	Sede legale: Via Radici in Piano, 355 41043 Formigine (MO)

<p>Redatto</p>  <p><b>Alfa Solutions</b> Area Engineering</p> <p>Alfa Solutions S.p.A. V.le Ramazzini 39D 42124 Reggio Emilia (RE) Tel. 0522 550905 Fax 0522 550987</p> <p>Direttore tecnico: Ing. Matteo Cantagalli</p> <p>Valutazione ambientale: Ing. Guido Salvalai Ing. Marco Bartoli</p>	
---	--

## INDICE

PREMESSA.....	3
1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	4
2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....	6
2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.).....	6
2.2 PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.).....	17
2.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE .....	19
2.3.1 Piano regionale di tutela delle acque (P.T.A.).....	19
2.3.2 Piano aria integrato regionale (P.A.I.R.) .....	21
2.3.3 Piano regionale integrato trasporti (P.R.I.T.).....	22
2.3.4 Piano di gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.) .....	23
2.3.5 Sistema delle aree protette e altre tutele/vincoli .....	27
3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE .....	28
3.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	28
4 INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	32
4.1 TRAFFICO E MOBILITÀ .....	32
4.1.1 Inquadramento dell'area.....	32
4.1.2 Impatto sulla componente .....	32
4.2 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA .....	32
4.2.1 Inquadramento qualità dell'aria.....	32
4.2.2 Impatto sulla componente .....	39
4.3 RUMORE .....	39
4.3.1 Zonizzazione acustica comunale.....	39
4.3.2 Impatto sulla componente .....	40
4.4 AMBIENTE IDRICO .....	41
4.4.1 Stato dei corpi idrici sotterranei.....	41
4.4.1 Stato dei corpi idrici superficiali .....	47
4.4.2 Impatto sulle componenti .....	49
4.5 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	49
4.5.1 Inquadramento suolo e sottosuolo .....	49
4.5.2 Impatto sulla componente .....	49
4.6 RIFIUTI ED ENERGIA.....	49
4.7 PAESAGGIO.....	50
4.7.1 Caratteristiche paesaggistiche del territorio .....	50
4.7.2 Impatto sulla componente .....	51
5 CONCLUSIONI.....	53

## **PREMESSA**

La presente valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) accompagna la proposta di variante al Piano Regolatore Generale del comune di San Martino in Rio (RE), contestuale al progetto di ampliamento dello stabilimento Italgraniti Group localizzato in via Carpi n. 54, con riferimento al procedimento unico ai sensi dell'art. 53 c. 1 lett. b) della L.R. 24/2017.

L'azienda con prot. N.6948 del 2 agosto 2022 e s.m.i. ha presentato proposta di ampliamento del fabbricato esistente, in variante allo strumento urbanistico vigente, la quale prevede di incrementare le altezze di una porzione di 4.330 m<sup>2</sup> del capannone nella porzione in ampliamento (da 7 a 14 m) e della nuova palazzina uffici e spogliatoi (a 14,80 m); inoltre, sono previste ulteriori modifiche alle altezze di impianti/volumi tecnici come meglio dettagliato nel capitolo relativo al quadro progettuale.

Il presente studio è finalizzato a verificare la compatibilità ambientale e territoriale delle opere previste con particolare riferimento alla Variante e, nel dettaglio, si focalizzerà sull'inserimento architettonico-paesaggistico delle nuove altezze previste.

## 1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento produttivo di Italgraniti Group è ubicato in Via per Carpi n. 54 nel territorio comunale di San Martino in Rio (RE).

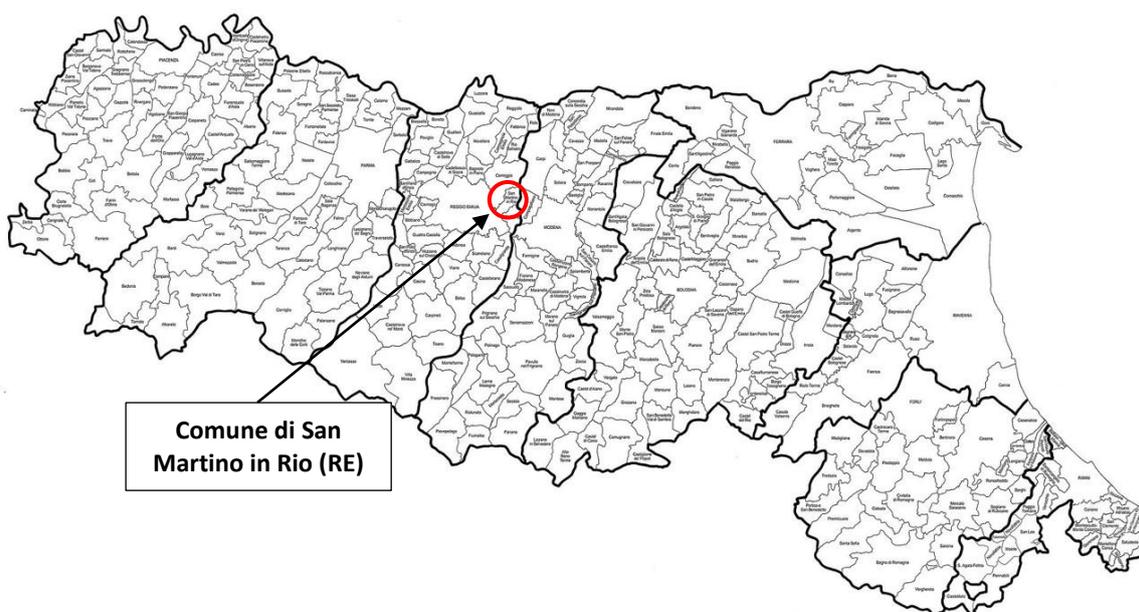
L'area di pertinenza aziendale si trova nella zona Nord-Orientale del Comune di San Martino in Rio (RE), al confine con il Comune di Campogalliano (MO), in un'area destinata ad insediamenti industriali e artigianali di completamento per attività insalubri o a rischio di incidente ambientale.

Le aree prossime allo stabilimento sono caratterizzate dalla presenza di edifici rurali e ville, con annessi appezzamenti coltivati. Il primo centro abitato (Trignano) si trova a circa 1,5 km di distanza.

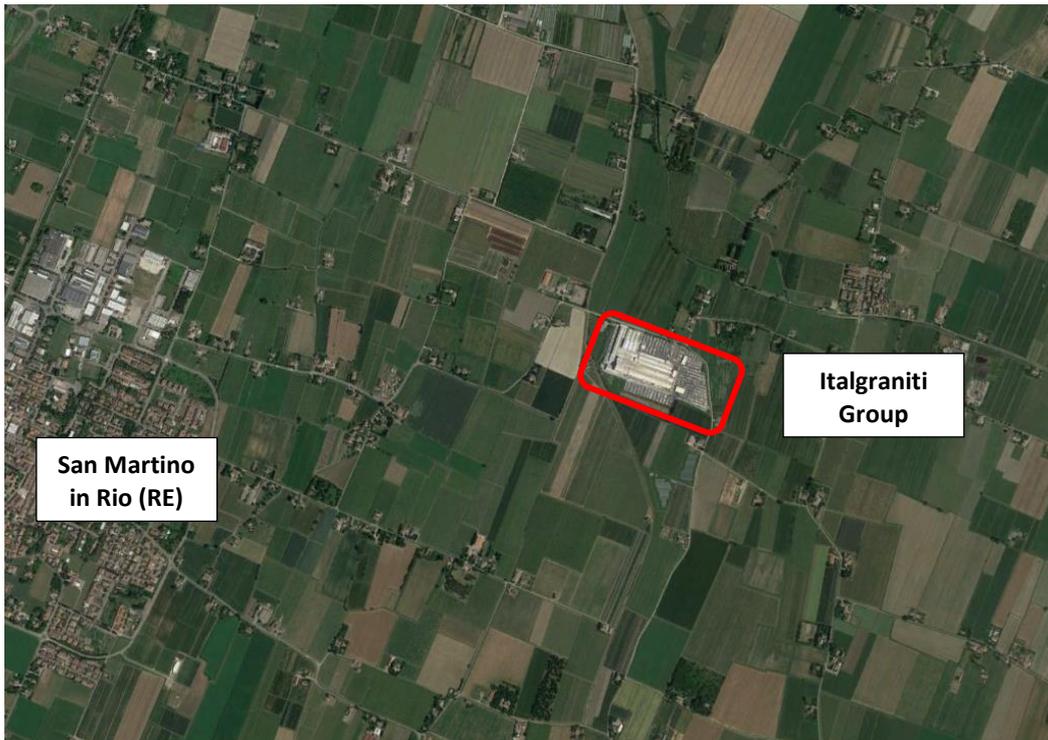
Le coordinate (UTM 32) dell'insediamento produttivo in oggetto riferite al cancello di ingresso, sono:

- **643944 E m**
- **4955341 N m**

Si riportano nel seguito alcuni stralci di inquadramento geo-cartografici relativi al suddetto ambito.

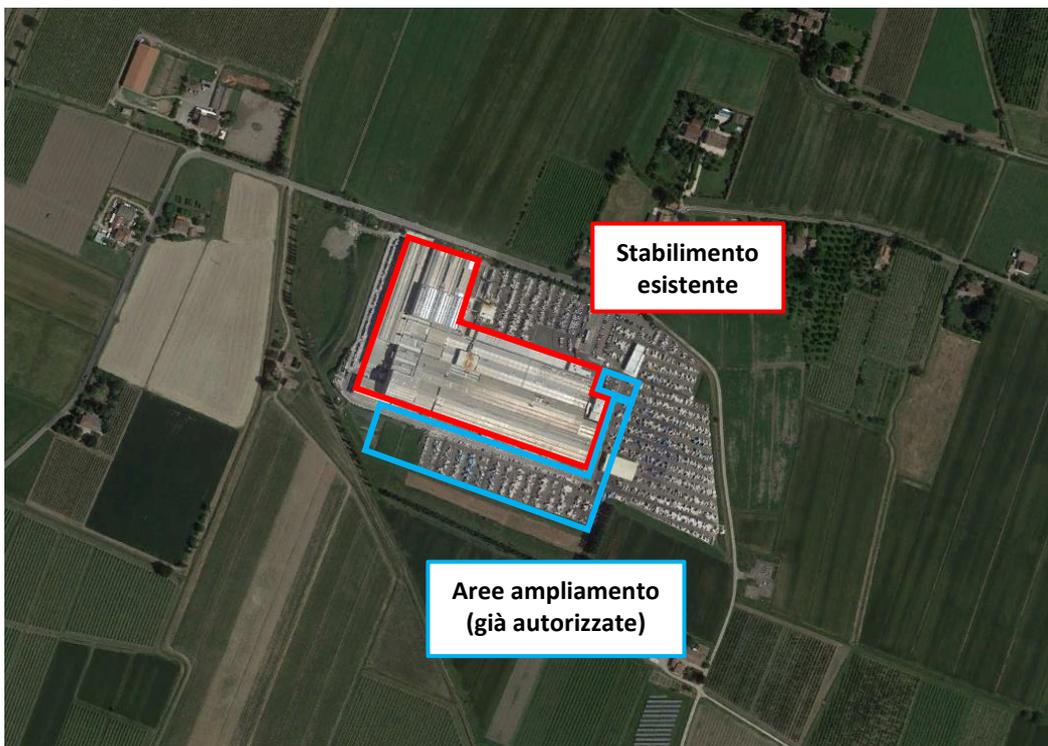


**Fig. 1: Inquadramento cartografico del comune di San Martino in Rio (RE)**



**Fig. 2: Inquadramento in area vasta dello stabilimento Italgraniti Group**

L'azienda occupa una superficie di circa 82.000 m<sup>2</sup>, di cui poco più di 37.000 m<sup>2</sup> coperti (reparti produttivi, uffici, magazzini) e poco meno di 42.000 m<sup>2</sup> scoperti; nella foto aerea seguente riportiamo il dettaglio del sito. Attualmente è in fase di costruzione sul lato sud un nuovo capannone con superficie utile di progetto aggiuntiva di c.ca 19.000 m<sup>2</sup>.



**Fig. 3: Foto aerea dello stabilimento Italgraniti Group**

## 2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

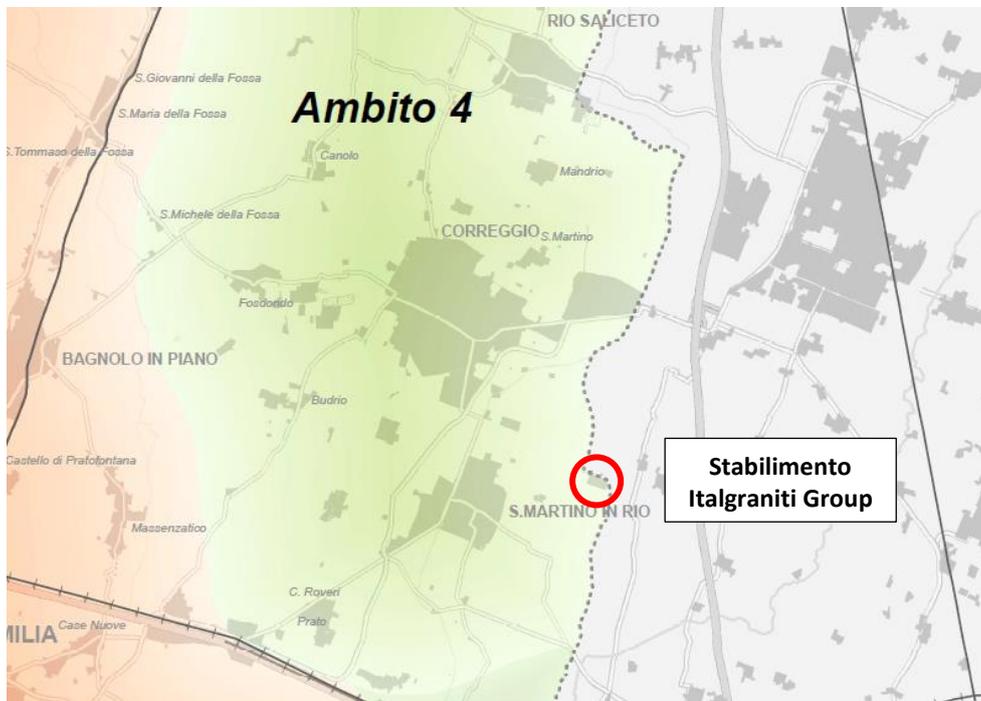
Il presente capitolo inquadra il comparto di intervento, con particolare riferimento agli strumenti di pianificazione urbanistica, ambientale e territoriale vigenti ai diversi livelli pianificatori.

### 2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, con riferimento agli interessi sovracomunali e rappresenta l'elemento di raccordo e verifica delle politiche settoriali, così come lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. Con delibera n. 124 del 17/06/2010 il Consiglio Provinciale, esaminate le controdeduzioni ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia.

Con Delibera di Consiglio n° 2 del 15/02/2018 è stata adottata la Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000. La Variante si è resa necessaria per adeguare il piano territoriale a numerosi provvedimenti e piani sovraordinati sopravvenuti, nonché per apportare modifiche per la correzione di errori materiali, la semplificazione normativa ed una migliore applicazione delle norme di attuazione. Laddove opportuno, la presente analisi verrà pertanto integrata con gli elaborati prodotti dalla nuova variante del PTCP, nel rispetto di quanto dichiarato con la vigente versione del piano.

Si analizzano nel seguito le tavole del piano e le previsioni per l'area oggetto dell'intervento.



**Fig. 4: Tavola P1 "Ambiti di paesaggio"**

Il comune di San Martino in Rio (RE), come visibile nell'estratto della tavola P1 "Ambiti di paesaggio" del PTCP, rientra nell'Ambito 4 definito come "Pianura Orientale". Tale ambito ha come obiettivo la valorizzazione del territorio rurale, la riqualificazione insediativa e la qualificazione delle aree in trasformazione.

La relativa scheda d'ambito è riportata per esteso nel seguito:

## 4 Pianura orientale

Comuni di Novellara, Reggiolo, Fabbrico, Rolo, Campagnola, Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio

### 1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si colloca nella bassa pianura orientale compresa tra il dosso insediato Bagnolo-Novellara e il confine modenese. Si riconoscono i seguenti caratteri distintivi:

- il sistema dei centri lungo i dossi alluvionali (Correggio-San Michele della Fossa-Novellara; Fosdondo-Campagnola-Rolo);
- il paesaggio agrario legato alla coltivazione della vite strutturato sulla rete dei canali e sulla modellazione dei dossi;
- la struttura insediativa storica policentrica organizzata sugli antichi capoluoghi dotati di forte autonomia: Novellara, Rolo, il Principato di Correggio (Correggio, Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico) ed il marchesato di S. Martino in Rio;
- la produzione vitivinicola di punta (Lambrusco).

### 2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

"Valli di Novellara"	Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 4
----------------------	---

### 3. Strategia d'ambito

L'ambito è partecipe del sistema territoriale reggiano-modenese con forti relazioni funzionali tra centri urbani e rientra nel quadrilatero produttivo interprovinciale reggiano-modenese del quale Correggio e Carpi costituiscono dei caposaldi, laddove si concentrano in maniera più intensiva le attività produttive manifatturiere ed agricole, componenti centrali dell'economia provinciale. La ricerca di un assetto territoriale equilibrato ed efficiente che riesca a valorizzare le diverse eccellenze dell'ambito orientale (storico-paesaggistiche e produttive) è la scommessa per questa parte di territorio. La competitività delle attività trainanti dell'ambito va sostenuta, in altri termini, attraverso l'efficienza del sistema territoriale e la composizione di conflitti potenziali, generati dalle pressioni reciproche delle funzioni sul territorio e sulla forte identità storica che questo conserva, fondata sul binomio costituito da un importante sistema insediativo testimoniale (centri, ville e corti) e dal paesaggio rurale delle colture specializzate (viti, pere, ecc). Particolare attenzione andrà prestata alle porzioni dell'ambito che hanno conservato una particolare riconoscibilità paesaggistica, quale ad esempio il territorio agricolo fra Correggio e Novellara.

La scommessa della nuova stagione pianificatoria si giocherà sulla necessità di gestire qualitativamente il progresso inattuato e rifunionalizzare il consolidato dismesso, al fine di contenere al massimo l'ulteriore consumo di suolo agricolo e naturale per nuove urbanizzazioni. Gli investimenti e le opportunità di sviluppo delle funzioni produttive andranno concentrate in particolare nell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale situato in stretta connessione con il nodo logistico di Reggiolo. In agricoltura è necessario ripensare il destino di un ingente patrimonio edilizio zootecnico dismesso o in dismissione, secondo regole che privilegino la rifunionalizzazione degli edifici storici e la delocalizzazione di quelli non recuperabili a funzioni compatibili. Sarà infine strategico rafforzare il trasporto pubblico in particolare tra il centro ordinatore d'ambito (Correggio) ed il capoluogo provinciale.

#### Strategie tematiche

<b>sistema ambientale e territorio rurale</b>	Attuazione del progetto di rete ecologica provinciale, in particolare nel riequilibrio delle criticità generate in aree a forte antropizzazione, in coerenza con il miglioramento dei paesaggi di pianura attraverso il mantenimento o accrescimento della funzionalità ecologica del territorio rurale e della rete dei canali di bonifica, il collegamento con i nodi ecologici (valli di Novellara, casse di espansione del Tresinaro) e al sistema del verde urbano;
	qualificazione del paesaggio rurale in particolare per le aree settentrionali tra Correggio, Novellara, Campagnola e Fabbrico, mediante la valorizzazione e la tutela del territorio agricolo legato alla produzione vitivinicola, migliorandone le prestazioni ambientali in ordine sia alla qualificazione della produzione, che alla tutela complessiva del territorio;
<b>sistema infrastrutturale</b>	orientare il recupero del patrimonio edilizio zootecnico recente dismesso anche attraverso rilocalizzazione delle volumetrie in aree destinate alla nuova edificazione, con il ripristino delle aree libere a fini di rigenerazione ecologica o di coltivazioni agricole;
	completamento dell'asse orientale, con particolare riferimento alle connessioni Correggio-Rio Saliceto-Rolo, e la connessione fra questo e la mediana di pianura Guastalla-Carpi;
	valorizzazione del nodo infrastrutturale di Reggiolo, e della connessione ferroviaria dell'ambito produttivo sovraprovinciale di Rolo e Reggiolo con la linea ferroviaria RFI Modena-Verona;
	Potenziamento del trasporto pubblico, attraverso un servizio cadenzato lungo la direttrice Correggio-Bagnolo-Reggio;
<b>sistema insediativo</b>	riordino e rafforzamento del sistema degli insediamenti produttivi attraverso l'individuazione di ambiti specializzati di rilevanza sovraprovinciale e sovracomunale consolidati e di sviluppo;
	conservazione dell'assetto insediativo policentrico, attraverso la compattazione dei bordi urbani valorizzando i centri storici con particolare riferimento alla riqualificazione degli accessi e del sistema delle strutture insediative storiche caratterizzanti il paesaggio agrario;
	regolamentazione delle pressioni fondiarie sul territorio rurale, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo e la diffusione insediativa, incentivando la compattazione dell'edificato, il recupero e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, con priorità per i nuovi sviluppi nei centri ordinatori ed integrativi, dotati di "linee forti" del TPL esistenti e previste;
	rafforzamento e qualificazione delle funzioni di servizio sovracomunali del centro ordinatore di Correggio, segnatamente di quelle scolastiche e sanitarie;
<b>sistema socio economico</b>	valorizzare e potenziare la vocazione manifatturiera (l'ambito è specializzato in diversi settori cardine dell'economia locale: materie plastiche, meccanica e tessile, lavorazione del legno) anche attraverso l'attuazione del Protocollo d'intesa "per la definizione e attuazione di un piano per la competitività del distretto moda, del comparto scale e del comparto meccano-plastico dei comuni delle province di Modena e Reggio Emilia" di cui alla Del. di G.P. n. 144 del 20/05/2008.

#### 4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

##### a. Valorizzazione del territorio rurale

- salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali;
- incentivare il recupero delle tipologie del patrimonio rurale dismesso, evitare la formazione di recinzioni che non siano arboree;
- legare il marketing territoriale ad iniziative di qualificazione del territorio agricolo finalizzate al rilancio dell'immagine delle terre del Lambrusco;
- attivare e promuovere forme di gestione e valorizzazione del sistema delle valli di Novellara, cerniera degli ecosistemi umidi tra il Po e la pianura bonificata, a forte vulnerabilità idraulica, nonché paesaggio culturale di notevole valore;

##### b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui quali in particolare: Novellara-Campagnola, Fabbrico-Rolo, Correggio-San Martino in Rio;
- considerare nelle aree di trasformazione, la qualificazione dei margini e dei fronti edificati verso la campagna agricola, evitando tipologie fuori scala in rapporto alla struttura storica dei centri (per altezza e dimensione), realizzando ampie fasce tampone, in particolare a ridosso dei capoluoghi comunali e dei poli produttivi, ma anche nei centri minori di Budrio, Prato, Fosdondo e Canolo;
- qualificare i sistemi di dosso, in particolare tra Prato-Correggio, Gazzata-San Martino in Rio, Correggio-Rio Saliceto, Fosdondo-San Giovanni della Fossa, Canolo-Campagnola-Fabbrico-Rolo, salvaguardando i varchi agricoli, potenziando la vegetazione arborea e valorizzando l'allestimento del bordo stradale e dei punti di vista panoramici;
- qualificare la periferia di Correggio organizzando un sistema di aree verdi a cintura e ricucitura dell'edificato urbano, in funzione anche della necessità di aree di rigenerazione e compensazione ecologica, in particolare tra le frazioni di Fazzano, Fosdondo e Budrio, e nel varco ecologico tra l'ambito produttivo al confine con Carpi e l'area urbana;

##### c. Valorizzazione di particolari beni

- rafforzare la memoria dei luoghi storici costituiti dagli insediamenti delle Signorie: progetti di qualificazione e potenziamento della rete museale della pianura orientale con sede nei palazzi storici (Palazzo dei Principi di Correggio, Rocca dei Gonzaga a Novellara, Rocca Estense a S. Martino in Rio);
- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, in particolare del sistema delle ville e dei casini di Correggio, inquadrandoli in un programma di promozione dell'immagine territoriale, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle aree di pertinenza, in cui tutelare le trame antiche (finalizzate anche alla ricostruzione di frammenti del paesaggio agrario), definendo la formazione di una rete di percorsi realizzabili come "vie verdi" a potenziamento della rete ecologica minuta e a potenziamento di un sistema di aree verdi per le attività all'area aperta;
- recuperare i contesti di valore storico presso Abbazia, Casino Cesis, San Genesio, Castellazzo, Corte san Bernardo, Casino di Sopra, Casino del Genovese, Casino Culzoni, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle strutture insediative territoriali storiche di cui all'art. 50 NA integrandoli in circuiti che li colleghino ai centri, considerando il mantenimento dei punti di vista dalle strade che li lambiscono, e prevedendo eventuali riusi legati alla valorizzazione dei prodotti agricoli.

##### d. Qualificazione aree in trasformazione

- indirizzare e qualificare il potenziamento industriale, commerciale e logistico dell'ambito di livello sovraprovinciale del "Casello di Reggiolo-Rolo", a forte innovazione tecnologica, in diretta connessione con il nodo infrastrutturale intermodale (Autostrada A22, nuova Cispadana autostradale, ferrovia Modena-Mantova), ecologicamente attrezzato e architettonicamente qualificato;
- definire i tracciati e i progetti di completamento dell'asse stradale orientale da portare a piena funzionalità, garantendone l'efficienza sotto il profilo ambientale e paesaggistico, oltre che sotto quello trasportistico. I progetti dovranno tenere conto: di non alterare la continuità e la funzionalità ecologica ipotizzando interventi di rigenerazione ecologica di compensazione; di non alterare le geometrie delle aree agricole di particolare integrità tra Rubiera e San Martino in Rio e tra Rubiera e l'autostrada; di integrare il tracciato al paesaggio agrario, evitando il più possibile la formazione di aree interstiziali; di definire tutte le misure atte a potenziare la rete ecologica minuta, in particolare tra il fiume e le aree agricole;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo del Villaggio Artigianale, in comune di Correggio, prevedendo una progettazione unitaria che contempli il potenziamento lungo la direttrice nord delimitata dal cavo Argine e cavo Tresinaro, evitando ulteriori espansioni ad Ovest al fine di preservare i livelli prestazionali richiesti dall'attuazione del corridoio ecologico primario, con fasce verdi di protezione lungo i canali e verso il territorio rurale. Da evitare interventi a sud in relazione alla tutela del sistema delle ville di Correggio;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo di Prato-Gavassa prevedendo una progettazione unitaria che contempli una maggior qualità, tenendo conto di non espandere ulteriormente gli insediamenti a sud dell'Autostrada, compattare quelli a nord nei limiti di cui alle Norme di attuazione (art. 11) studiando la relazione fra i bordi e le geometrie del territorio agricolo circostante, evitando immissioni di traffico sulla viabilità storica organizzando dei nuovi ampliamenti con barriere verdi verso la campagna;
- oltre a quanto previsto dall'art. 12 delle Norme laddove siano presenti in territorio rurale, alla data di adozione del presente Piano, aree di proprietà pubblica già dotate di opere di urbanizzazione ancorché non edificate, estranee pertanto al contesto rurale, in sede di PSC potranno essere proposte destinazioni anche di tipo produttivo con priorità alla delocalizzazione di aziende già operanti nel territorio comunale interessato.

Fig. 5: Descrizione Ambito 4 "Pianura Orientale"



**Fig. 6: Tavola P2 "Rete ecologica polivalente"**

Dalla tavola P2 "Rete ecologica polivalente" si evince che l'area oggetto dell'intervento non interferisce con aree SIC e ZPS. L'area è esterna a corridoi ecologici fluviali, mentre risulta una parziale interferenza nel lato sud-ovest con un corridoio primario planiziale (E2).

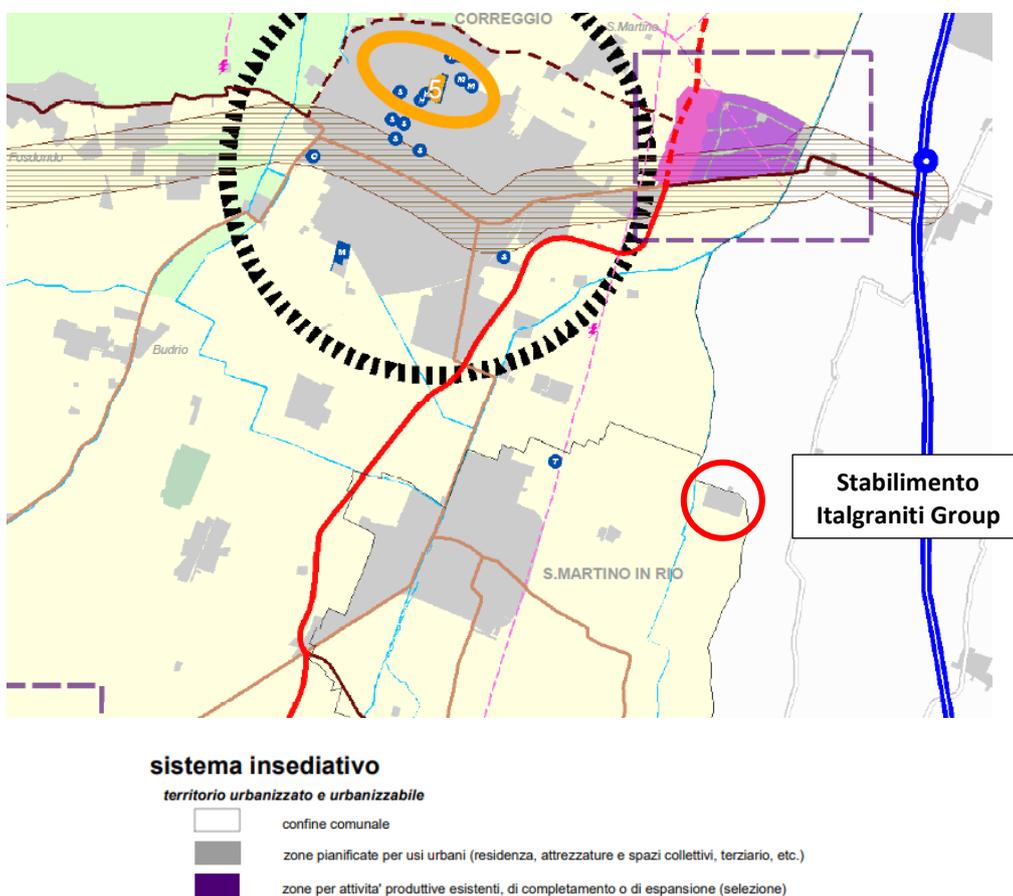
L'art. 5 delle NTA di Piano stabilisce che:

5. D Gli indirizzi e le direttive di cui ai successivi commi si applicano, nei casi di sovrapposizione cartografica, in combinato disposto con gli ulteriori contenuti del presente Piano e segnatamente:

- a) negli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) e B) (Sistema provinciale delle aree protette) del precedente comma 3 si applicano le disposizioni di cui ai successivi art. 88 ed 89;
- b) negli elementi di cui alla lett. "D1" e "D2" del precedente comma 3, si applicano le disposizioni di cui agli artt. 41 (Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua), 40 (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua), 66 (fasce di deflusso della piena "A") e 67 (fasce di esondazione "B") a seconda delle porzioni interessate, nonché le direttive di cui all'art. 79, comma 9;
- c) le aree di cui alla lett. C) del precedente comma 3 possono concorrere alla definizione degli elementi funzionali della REP di cui alle lett. D), E) ed F). Fatti salvi i percorsi istituiti per legge, l'integrazione di tali aree nelle unità funzionali della REP avverrà attraverso le Reti Ecologiche Comunali definite nei PSC o loro varianti, previo studio di approfondimento che ne determini il valore ecologico effettivo e gli eventuali strumenti di tutela da applicarvi, tenendo conto delle direttive di cui all'Allegato 3 NA.
- d) per gli elementi di cui alla lett. D) E) ed F) del precedente comma 3 il Piano definisce, oltre alle disposizioni di tutela relative ai sistemi, zone ed elementi ivi ricadenti di cui alla seconda parte delle presenti Norme, le seguenti direttive per gli strumenti urbanistici comunali, costituenti condizionamenti, prestazioni ed incentivi per la definizione della disciplina degli usi del suolo e delle trasformazioni compatibili con gli obiettivi della REP, di cui ai successivi punti:
  - 1) Le aree di cui alle categorie D1, E1, E2, E3, F1, e le direttrici lineari F2 del comma 3 del presente articolo sono considerate aree ed elementi di sensibilità prioritaria per la REP. Per queste il Piano ha come finalità la salvaguardia delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche esistenti e la limitazione di ulteriori impatti critici da consumo di ambiente o da frammentazione.
  - 2) All'interno o a cavallo delle aree di cui alle categorie E1, E2, E3 precedenti, sono considerati ad impatto ambientale critico:
    - i. l'eliminazione complessiva di suolo fertile, ovvero in grado di consentire la produzione di biomasse vegetali e di svolgere un ruolo di stoccaggio del carbonio (vedi definizione in Allegato 3 NA) in un ambito di nuovo insediamento superiore a 20.000 mq;
    - ii. nuove infrastrutture lineari stradali o ferroviarie di interesse sovracomunale come individuate nelle tav. P3a e P3b, ricadenti in territorio rurale.

- g) di norma negli elementi funzionali della REP sono ammesse tutte le funzioni, gli interventi e le azioni che concorrano al perseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui al comma 1. Qualora gli strumenti urbanistici comunali o piani e programmi di settore di livello provinciale e comunale intendano ammettere interventi ad impatto ambientale critico specificati alla precedente lettera d) punto 2), dovranno essere contestualmente previste misure minime dei tipi seguenti:
- 1) gli interventi di cui al punto 2i, lett. d) del presente comma collocati entro un corridoio primario di tipo E2 non dovranno in ogni caso ridurre la sezione libera (vedi definizione in Allegato 3 NA) di oltre il 10% del livello esistente nel punto di massima interferenza e non potranno aversi nel tempo interventi aggiuntivi che riducano ulteriormente la sezione stessa; il precedente limite del 10% potrà essere aumentato fino al 50% in situazioni di particolare interesse pubblico ;
  - 2) per gli interventi in ambito pianiziale di cui al punto 2i, lett. d) del presente comma (entro gli elementi spaziali E1, E2, E3) i soggetti attuatori dovranno impegnarsi alla realizzazione di interventi di rinaturazione compensativa (vedi definizione in Allegato 3 NA), entro un'area rilevante per la REP, su una superficie pari almeno a quella consumata;

La tipologia di attività che si andrà ad instaurare esclude azioni rilevanti potenzialmente impattabili sul presente tema, non andando inoltre ad alterare la funzione attuale della attività stessa. Non sussistono quindi limitazioni vincolanti per il progetto proposto.



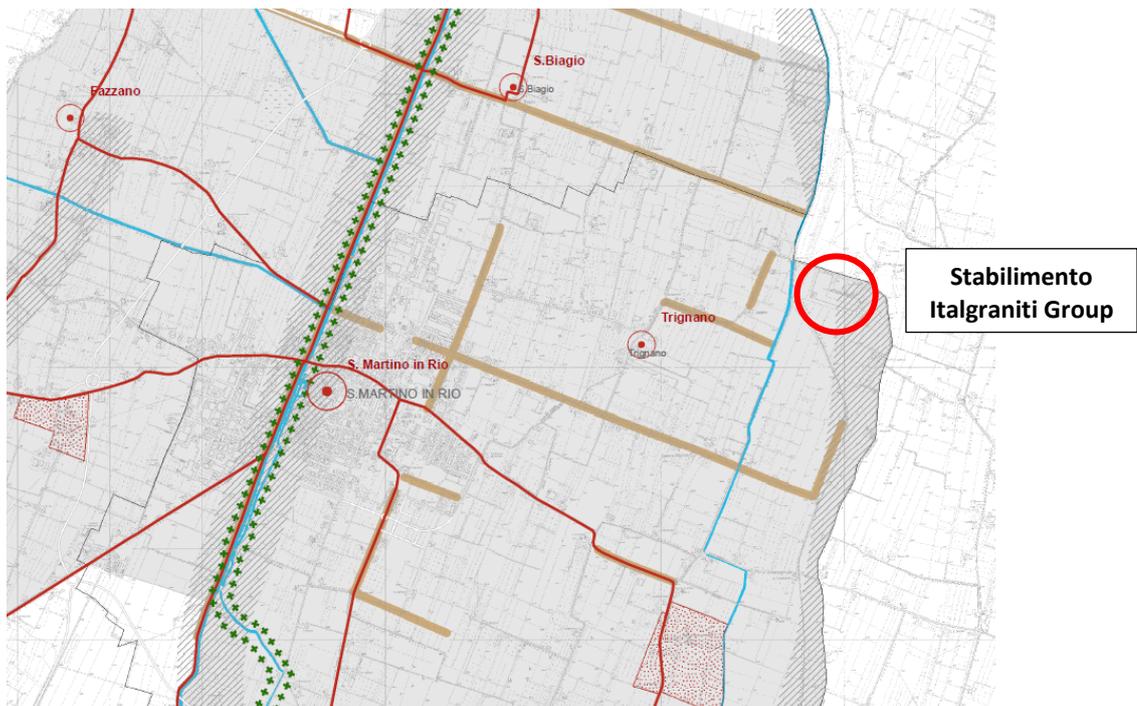
**Fig. 7: Tavola P3a Nord "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale"**

Dalla tavola P3a Nord "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" si evince che l'area di intervento non è localizzata in una zona a particolare valore naturalistico in quanto risulta appartenere, dal punto di vista del territorio urbanizzato, in una area codificata come zone pianificate per usi urbani. Non si segnalano ulteriori elementi degni di approfondimento in merito al presente elaborato.



Fig. 8: Tavola P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale"

Dalla tavola P4 Nord "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" del PTCP si denota che l'unica area di notevole interesse pubblico sottoposta a tutela con apposito atto amministrativo nell'arco di diversi km a nord è la zona delle Valli di Novellara, sita nei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico. Inoltre, lo stabilimento non interferisce con aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142 delle NTA del PTCP. Di unica rilevanza in zona il canale "Fossa Marza", localizzato qualche centinaio di m dopo il confine nord dello stabilimento (codificato con il n. 46 dalla tavola).

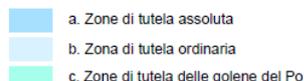


### SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

#### Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)



#### Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)



#### Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



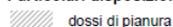
#### Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)



#### Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



#### Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)



#### Zone di tutela naturalistica (art. 44)

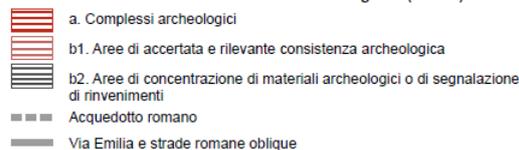


#### Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)

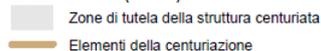


### TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

#### Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)



#### Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)



#### Centri e nuclei storici (art. 49)



#### Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



#### Viabilità storica (art. 51)



#### Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)



#### Viabilità panoramica (art. 55)



Fig. 9: Tavola P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica"

Dalla tavola P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP si nota che lo stabilimento si colloca esternamente a zone di tutela dei caratteri ambientali, di laghi invasi e corsi d'acqua e dalle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina pianura (art. 82), mentre risulta ricompreso nei dossi di pianura (art. 43) e nelle zone di tutela centuriata (art. 48).

L'art. 43 delle NTA di Piano stabilisce che:

#### Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico (ex art. 14 e 14 bis)

1. Sono oggetto delle disposizioni del presente articolo:
  - a) i dossi di pianura che, per rilevanza storico-testimoniale e consistenza fisica, costituiscono elementi di connotazione degli ambienti vallivi e di pianura (commi 2,3,4,5);
  - b) i calanchi (comma 6);
  - c) i crinali (commi 7,8,9,10,11,12);
  - d) gli elementi del patrimonio geologico (comma 13).
2. Il presente Piano persegue l'obiettivo di tutela dei dossi di cui al primo comma, indicati come tali nelle tavole P5a, disciplinando le attività che possano alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali di tali elementi.
3. **D** I Comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici generali o di loro varianti in adeguamento al presente Piano, provvedono ad:
  - a) assumere gli elementi di cui al precedente comma 1;
  - b) adeguarsi alle disposizioni contenute nel presente articolo, eventualmente specificandole e approfondendole ulteriormente.
4. **P** Nei dossi di pianura del precedente primo comma si applicano le seguenti prescrizioni:
  - a) non sono consentite nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti, che non siano previste in Piani per le attività estrattive vigenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, nonchè adottati prima della data di adozione del presente Piano e successivamente approvati;
  - b) non sono consentite nuove discariche per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto, salvo quelle previste in strumenti di pianificazione provinciale o subprovinciale vigenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, nonchè adottati prima della data di adozione del presente Piano e successivamente approvati e salvo quelle previste da progetti di interesse pubblico sottoposti a procedure di valutazione ambientale.
5. **D** Nei dossi di pianura gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali orientano le loro previsioni tenendo conto delle disposizioni del precedente comma 4 e delle seguenti ulteriori direttive:
  - a) devono essere evitati i processi di saldatura a nastro degli insediamenti lungo le direttrici viabilistiche;
  - b) per interventi di rilevante modificazione dell'andamento planimetrico o altimetrico dei tracciati infrastrutturali il progetto deve essere accompagnato da uno studio di inserimento e valorizzazione paesistico ambientale;
  - c) devono essere evitate significative impermeabilizzazioni, fatta eccezione per i casi in cui sia dimostrata la mancanza di altra valida alternativa alla necessità di ampliamento degli insediamenti esistenti.

Nel caso in esame, si avrà a che fare con un intervento che esclude attività di tipo estrattivo o di trattamento di rifiuti e pertanto, considerando che l'attività della azienda non ricade tra le attività sopracitate, si escludono interferenze date dal presente articolo.

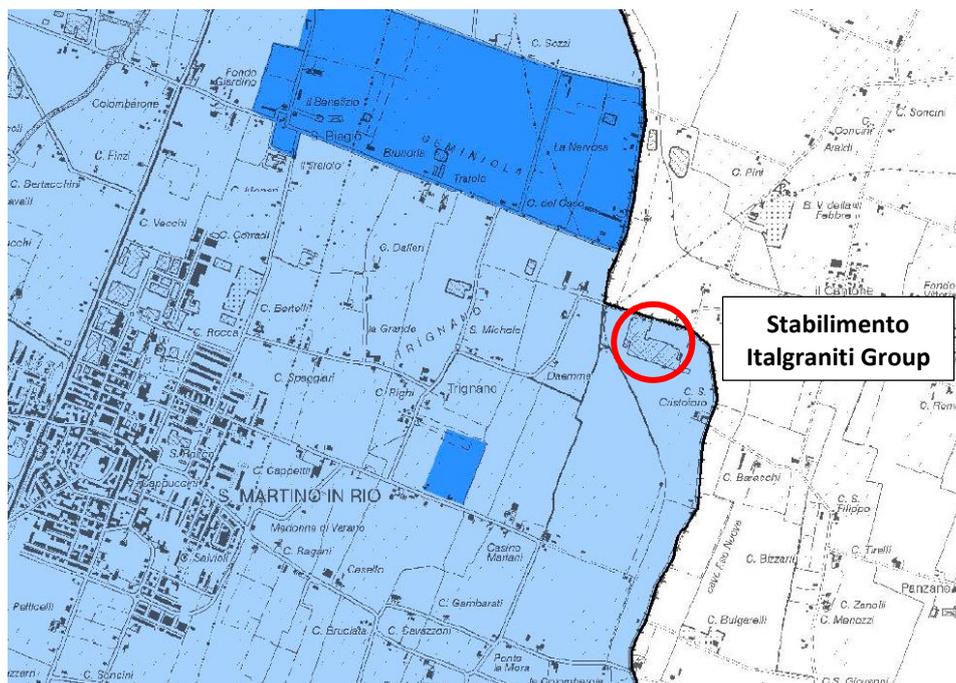
L'art. 48 al c. 6 delle NTA di Piano stabilisce che:

6. P Nelle "zone di tutela della struttura centuriata" cui alla lettera a) e negli "elementi della centuriazione" di cui alla lettera b) del secondo comma, sono comunque consentiti:
- qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti urbanistici comunali in conformità alle direttive di cui al comma 4 art. 6;
  - il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR per le zone di tutela da questo individuate, ovvero alla data di adozione delle presenti Norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano;
  - l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione delle aziende agricole ed alle esigenze abitative di soggetti aventi requisiti di imprenditore agricolo professionale;
  - la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione del gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere;
  - la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, comprese le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
  - opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

La tipologia di attività che si andrà ad instaurare esclude azioni rilevanti sul sottosuolo. Non sussistono quindi limitazioni vincolanti per il progetto proposto.

La tavola P5b "Sistema forestale e boschivo" definisce il sistema forestale boschivo soggetto alle disposizioni dell'art. 38 del PTCP (art. 10 del PTPR). Da essa si evince che lo stabilimento risulta esterno a qualsiasi formazione boschiva e/o altri elementi definiti dalla tavola, ivi comprese le aree circostanti, e pertanto non si ritiene meritevole l'approfondimento.

L'area dello stabilimento risulta esclusa da aree del dissesto e degli abitati da consolidare e trasferire ai sensi della L.445/1908 secondo la carta P6 "Carta Inventario del dissesto (PAI-PTCP)" del PTCP. Inoltre, il comune di San Martino in Rio non risulta ricompreso tra i quadranti riportati dall'elaborato P7 "Carta di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)".



### Scenari di Pericolosità

- P3 - H (Alluvioni frequenti:  
tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità) (art.68bis)
- P2 - M (Alluvioni poco frequenti:  
tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità) (art.68bis)

**Fig. 10: Tavola P7bis "Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)"**

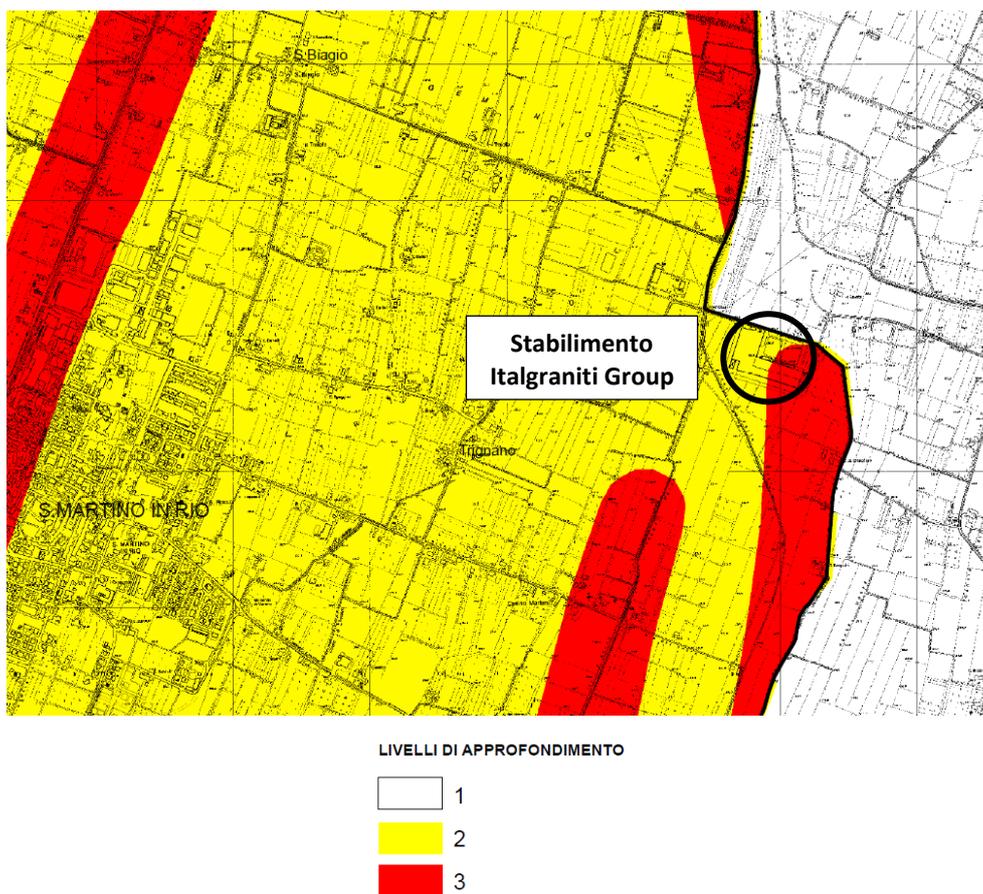
Dalla tavola P7 bis "Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)" si segnala l'appartenenza dell'area in esame alla categoria P2 – M (Alluvioni poco frequenti).

L'art. 68 delle NTA di Piano stabilisce che:

#### Articolo 68 bis. Reticolo secondario di pianura

1. **P** Nella tav. P7bis sono delimitate le aree potenzialmente allagabili secondo diversi scenari di probabilità, afferenti al reticolo costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui.
2. **P** In tali aree agli interventi urbanistico/edilizi si applicano le misure di cui alla D.G.R. 1300/2016 con le modalità ivi definite, nonché le successive disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico.

Si rimanda al capitolo relativo al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) per ulteriori indicazioni.



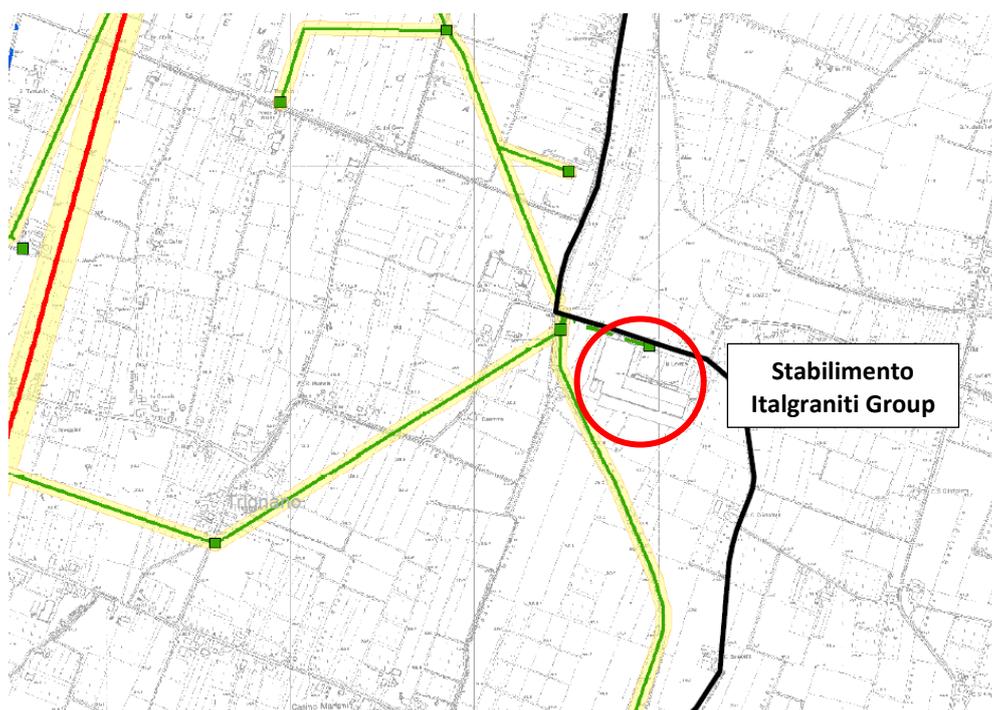
**Fig. 11: Tavola P9b "Rischio Sismico - Carta dei livelli di approfondimento"**

Dalla tavola P9b "Rischio Sismico - Carta dei livelli di approfondimento" si osserva che l'area dove sorge lo stabilimento, compresa la porzione di ampliamento in fase di realizzazione, si trova a cavallo tra il "livello di approfondimento 2" (porzione ovest) e il livello di approfondimento 3 (porzione est). Tale

classificazione prevede la necessità di ulteriori indagini in fase progettuale ed eventuali approfondimenti in base alle richieste comunali specifiche per l'eventuale costruzione di nuovi edifici o impianti.

Inoltre, dalla tavola P9a "Rischio sismico – Carta degli effetti attesi" si segnala che lo stabilimento si trova in classe F (porzione est) e G (porzione ovest), nelle quali sono attesi, nel primo caso, effetti dovuti a fenomeni di amplificazione stratigrafica e liquefazione e, nel secondo caso, effetti dovuti a fenomeni di amplificazione stratigrafica e a cedimenti (potenziali).

In relazione alla tavola P10a "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali" l'area aziendale risulta esclusa da zone di tutela delle acque sotterranee e superficiali.



**LINEE PER LA TRASMISSIONE E LA DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA (ART.91)**

**MT esistente**

- 15 kV linea aerea
- - - 15 kV linea in cavo aereo
- - - 15 kV linea interrata
- 15 kV linea non agganciata

**DISTANZE DI PRIMA APPROSSIMAZIONE**

- tensione 15 kV a semplice tema - 10 m
  - tensione 15 kV a doppia tema - 11 m
  - tensione 132 kV - da 3 a 35 m
  - tensione 220 kV - 35 e 37 m
  - tensione 380 kV - 47 e 50 m
- } Vedi allegato 5 NA parte terza

**CABINE E STAZIONI ELETTRICHE**

**Esistente**

- cabina MT agganciata
- cabina MT non agganciata

Fig. 12: Tavola P11 "Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica"

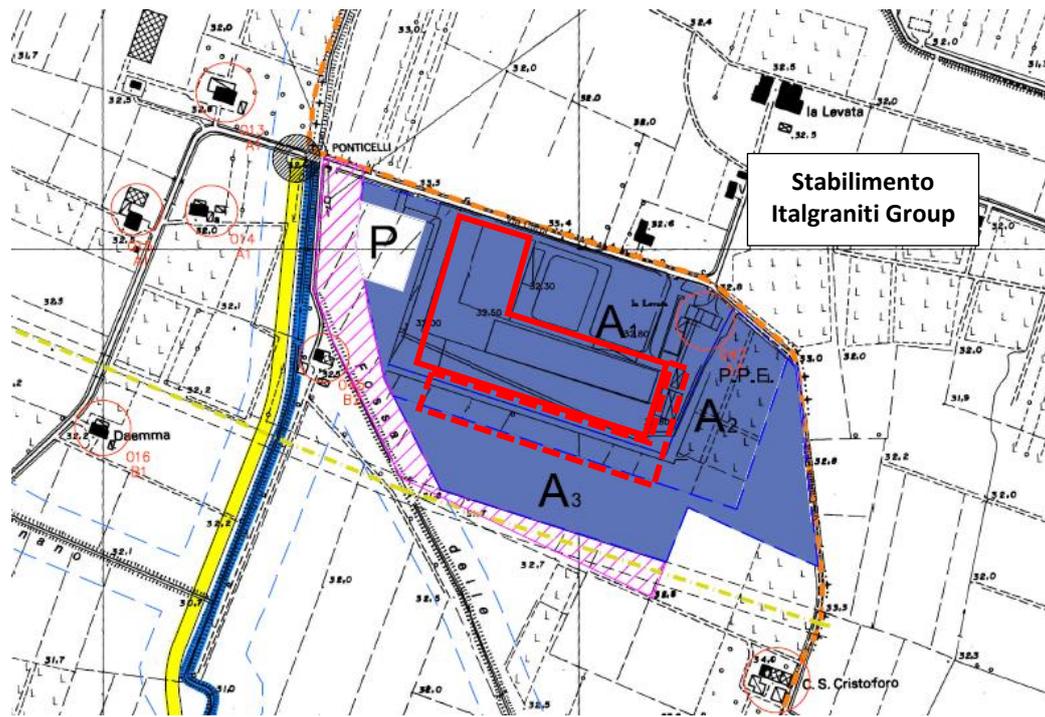
Dalla tavola P11 *“Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica”* si nota che lo stabilimento confina a Nord con una linea 15 kV MT esistente. Tale linea corre lungo parte del confine Nord dopodiché si innesta su un'altra linea MT aerea collegando gli altri comparti in zona Nord/Sud. Oltre a ciò, si nota la presenza a ovest di una cabina MT allacciata alla rispettiva linea di MT esistente. Non si ravvisano elementi di criticità su tale tema.

Sulla base dei disposti del PTCP descritti nelle pagine precedenti, non si ravvisano specifici elementi di criticità che impediscano lo sfruttamento dell'area in esame come nuovo sito produttivo.

## 2.2 PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale redatto in forma associata per i comuni di Correggio, San Martino in Rio e Rio Saliceto, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 318 del 27/11/01. Si segnala la recente approvazione della Variante di Piano ex art. 53 della L.R. 24/2017 con deliberazione di Consiglio comunale n. 2 del 02/03/2021.

Si analizzano nel seguito la tavola 2.1 "Destinazioni di zona" del PRG, il contorno rosso delinea il sedime dello stabilimento esistente mentre il contro tratteggiato individua l'area di espansione precedentemente autorizzata e in fase di realizzazione.



	Zona A.1 - CENTRO STORICO (art. 53)
	Zona A.2 - TUTELA DI VILLE, PARCHI E GIARDINI (art. 55)
	Zona B.0 - TUTELA DI VILLE, PARCHI E GIARDINI IN AMBITO URBANO
	Zona B.1 - RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO (U.F. = 0,60) (art. 58)
	Zona B.2 - RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO (U.F. = 0,40) (art. 59)
	Zona B.3 - RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO IN RISPETTO DEI PIANI ATTUATIVI DI RIFERIMENTO (art. 60)
	Zona B.4 - VERDE PRIVATO A SERVIZIO DELLE ZONE RESIDENZIALI (art. 61)
	Zona B.5 - DI RISTRUTTURAZIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE (art. 62)
	Zona C - RESIDENZIALI DI ESPANSIONE (art. 64)
	Zona D.1 - INDUSTRIALI E ARTIGIANALI DI COMPLETAMENTO (art. 67)
	Zona D.2 - INDUSTRIALI E ARTIGIANALI DI COMPLETAMENTO IN RISPETTO DEI PIANI ATTUATIVI DI RIFERIMENTO (art. 68)
	Zona D.3 - INDUSTRIALI E ARTIGIANALI DI ESPANSIONE (art. 69)
	Zona D.4 - INDUSTRIALI E ARTIGIANALI DI COMPLETAMENTO PER ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE AMBIENTALE (art. 70)
	Zona D.5 - INDUSTRIALI E ARTIGIANALI DI ESPANSIONE PER ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE AMBIENTALE (art. 71)
	<b>Zona D.6 - PER GRANDI IMPIANTI INDUSTRIALI (art. 72)</b>
	Zona D.7 - PER ATTREZZATURE TERZIARIE - DIREZIONALI DI COMPLETAMENTO (art. 73)
	Zona D.8 - PER IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DEL CARBURANTE (art. 74)
	Zona D.9 - DOTAZIONI ECOLOGICHE AMBIENTALI PER ZONE PRODUTTIVE (art.74 bis)

Fig. 13: Tavola 2.1 – Destinazioni di zona

L'area in esame appartiene alla zona **D.6 - Per grandi impianti industriali** (art. 72). A nord-ovest, in prossimità del sito in esame, si segnala la presenza della Fossa Marza e della relativa fascia di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua; tale fascia è evidenziata altresì per la Fossa delle Erbe transigente, invece, oltre il confine in direzione sud-ovest.

L'art. 7.2 delle NTA di Piano stabilisce che:

**Art. 72 - Zone D.6 - per grandi impianti industriali**

Le zone produttive per grandi impianti industriali comprendono aree totalmente o parzialmente edificate o di espansione, destinate alle attività insediate o da insediare nel rispetto delle successive disposizioni.

Tali aree sono destinate in via esclusiva ai gruppi industriali da cui prendono il nome e, salvo dove espressamente previsto, non possono ospitare insediamenti produttivi che non siano direttamente collegabili a tali gruppi.

L'insediamento di attività diverse da quelle previste ed in essere costituisce variante al P.R.G.; nuove possibili attività saranno valutate in merito alla loro compatibilità con il contesto insediativo, ambientale e infrastrutturale; l'eventuale suddivisione in più unità produttive è subordinata alla disponibilità delle aree di urbanizzazione primaria e secondaria previste per le zone produttive di espansione.

Compongono le zone D.6 i seguenti impianti produttivi:

- A - Italgraniti S.p.A.
- B - Cormo s.c.r.l.
- C - Landini S.p.A.
- D - Nuova Campari S.p.A.
- E - Veroni Cotti s.r.l.
- F - Venturini S.p.A.
- G - Finarca S.p.A.

**A - Grande impianto industriale Italgraniti s.p.a.**

Per il comparto Italgraniti S.p.A, contraddistinto dalla lettera A nella Tav. 2 di P.R.G. si applicano le seguenti prescrizioni, già contenute nel piano particolareggiato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.58 del 30 settembre 2002:

* Superficie comparto:	119.720 mq.
* Capacità edificatoria massima ammissibile:	59.409 mq
* Parcheggi pubblici:	10722 mq
* Parcheggi di pertinenza:	10415 mq
* H - altezza massima:	10.50 ml, derogabile per gli edifici che ospitano gli atomizzatori, fino ad un massimo di ml. 26,00;
* VL - visuale libera:	0.5
* Distanza dai confini di proprietà:	5 mt

Per quanto non espressamente previsto nel presente articolo si applicano le prescrizioni degli artt.66, e 70 delle presenti norme.

Come meglio dettagliato nel quadro progettuale, il progetto prevede di modificare le altezze di alcuni reparti dello stabilimento oltre il limite massimo di 10,50 e, quindi, in deroga all'art. 72 del PRG, di cui si propone la modifica.

## 2.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Nel seguito è rapidamente analizzato l'inquadramento dell'area in esame con la pianificazione settoriale maggiormente rilevante e coerente con la futura destinazione d'uso.

### 2.3.1 Piano regionale di tutela delle acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 152/1999 e dalla Direttiva Europea 2000/60, è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

La Giunta Regionale ha approvato il Documento preliminare del PTA nel novembre 2003, dopo un lavoro svolto in collaborazione con le province e le Autorità di bacino ed il supporto tecnico e scientifico dell'ARPA regionale, delle ARPA provinciali e di esperti e specialisti in vari settori. Successivamente si sono tenute varie Conferenze di Pianificazione che hanno favorito un ulteriore approfondimento del Piano ed hanno portato alla formulazione di varie osservazioni, sulla base delle quali la Giunta ha proposto al Consiglio un testo ampiamente rivisto per l'adozione che è avvenuta il 22/12/2004 con Delibera del Consiglio 633. La prevista fase di deposito presso comuni, province e comunità montane che ha seguito il provvedimento di adozione ed il simultaneo invio alle Autorità di Bacino per il parere vincolante previsto dal DLgs 152/99 ha portato ad ulteriori osservazioni sul testo adottato, che per la maggior parte sono state accolte.

A conclusione dell'iter legislativo, il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005 (pubblicazione rispettivamente sul BUR 14/2006 dell'approvazione e sul BUR 20/2006 della relativa Delibera di approvazione e delle Norme).

Il PTA, che allo stesso modo di molti dispositivi di carattere regionale presenta una valenza generale volta in primis ad orientare i Piani a questo sott-ordinati quali ad esempio i vari PTCP provinciali, si compone di una Relazione Generale, di un elaborato di Valsat, di Norme di Attuazione, di un Programma di verifica della sua efficacia e di una Tavola relativa alle "Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica", un cui stralcio dell'area di interesse e la relativa analisi è fornito nel seguito.

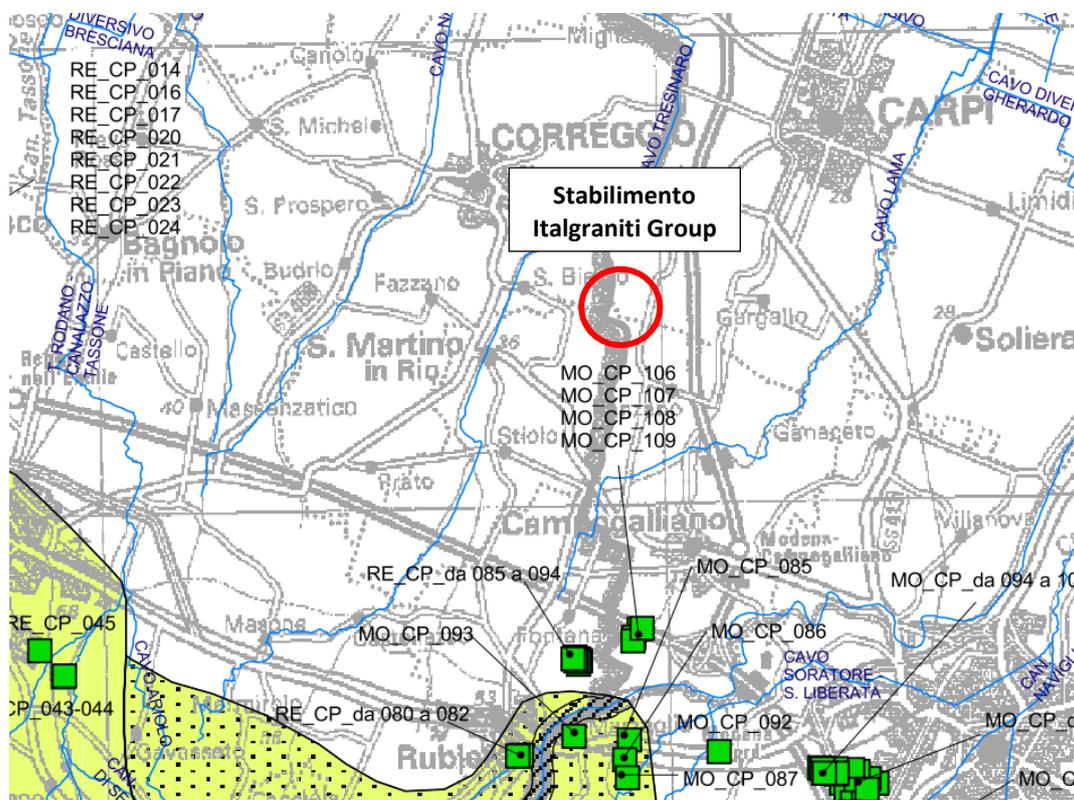
Nell'ambito della Relazione Generale di PTA, ed in particolare al capitolo 2, sono definiti gli obiettivi generali di Piano che, considerando lo stesso come lo strumento di pianificazione finalizzato al mantenimento e al raggiungimento della qualità ambientale dei corpi idrici significativi superficiali e sotterranei nonché alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, possono essere così riassunti:

- sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- sia mantenuto, ove esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato";
- siano mantenuti o raggiunti altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'art. 6 gli obiettivi di qualità per specifica destinazione.

In tal senso quindi il paragrafo 2.2 introduce quali principali obiettivi da perseguire:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.



LEGENDA

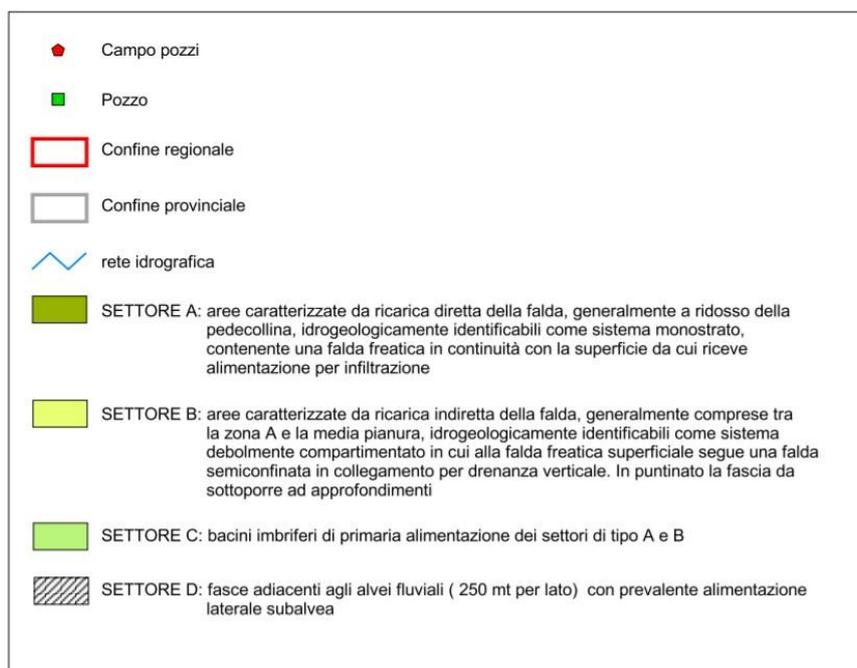


Fig. 14: Zone di protezione delle acque sotterranee (PTA)

L'area in esame non ricade in nessuna delle zone di protezione delle acque sotterranee.

### 2.3.2 Piano aria integrato regionale (P.A.I.R.)

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020), che è entrato in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Il P.A.I.R. della regione Emilia-Romagna dà attuazione agli articoli 9 e 13 del D.Lgs. n. 155/2010 prevedendo, relativamente agli inquinanti indicati, le misure necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto anche al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva comunitaria 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

L'obiettivo del P.A.I.R. è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM<sub>10</sub>), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM<sub>10</sub> dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Il P.A.I.R. introduce azioni che vanno ad agire su tutti i settori emissivi e che coinvolgono tutti gli attori del territorio regionale (cittadini, istituzioni, imprese e associazioni), individuando circa 90 misure articolate in sei ambiti di intervento principali: le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la mobilità, l'energia, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni.

In attuazione degli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso nell'agglomerato di Bologna e nelle tre zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest caratterizzate da uno stato della qualità dell'aria omogeneo.

Il Comune di San Martino in Rio (RE) appartiene alla **Pianura Ovest**. Inoltre, in riferimento alla cartografia della Zonizzazione del territorio regionale delle aree di superamento dei valori limite per PM<sub>10</sub> e NO<sub>2</sub> (sotto riportata) il comune rientra tra quelli classificati come **"area di superamento PM<sub>10</sub> + NO<sub>2</sub>"**.

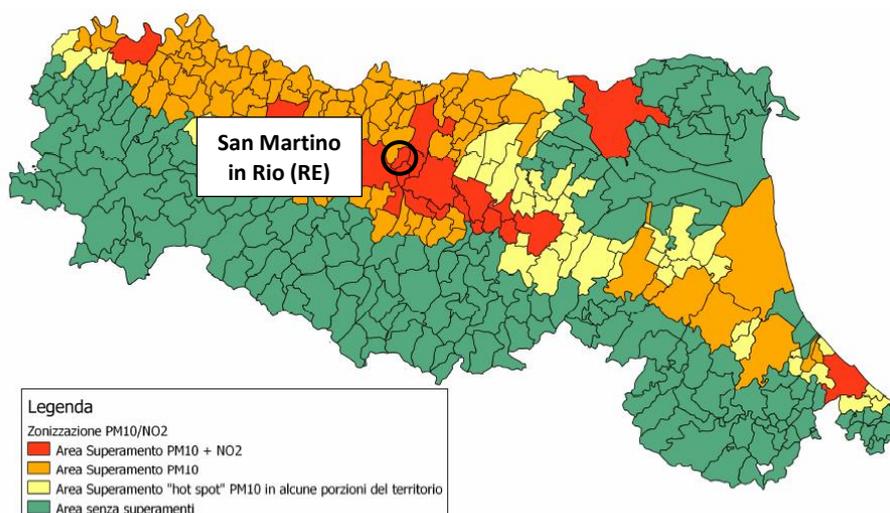


Fig. 15: Zonizzazione regionale aree di superamento dei valori limite per PM<sub>10</sub> e NO<sub>2</sub>

Il capitolo 9.7 della Relazione Generale del Piano Aria riporta le misure di applicazione in merito al principio del "saldo zero". Nell'ambito delle strategie del Piano devono essere previste azioni tese ad

evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti.

Va anzitutto considerato che, come dettagliato nei capitoli 9.4 e 9.5, il PAIR prevede specifiche misure per le attività produttive, volte all'adozione delle migliori tecniche disponibili nei diversi comparti e conseguentemente alla minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria dei nuovi insediamenti:

- per gli impianti soggetti ad AIA l'applicazione dei valori limite inferiori previsti nelle nuove BAT conclusions;
- per gli altri impianti la revisione dei criteri di autorizzabilità regionali al fine di aggiornare i riferimenti alle migliori tecniche disponibili e limitare gli impatti delle attività più emmissive e degli inquinanti più critici;
- per le attività agrozootecniche l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Il Capitolo successivo della relazione di Piano (9.7.1), relativo alla Valutazione del carico emissivo per piani e progetti che possono comportare significative emissioni stabilisce che per i piani e i progetti sottoposti a procedura di VAS/ValSAT e VIA vi è l'obbligo da parte del proponente del progetto o del piano di valutare le conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM<sub>10</sub> ed ossidi di azoto (espressi come NO<sub>2</sub>) con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.

Si specifica che il progetto in esame riguarda essenzialmente la variazione delle altezze di alcuni reparti dello stabilimento esistente; pertanto, non si rilevano elementi ostativi per quanto concerne il PAIR.

### **2.3.3 Piano regionale integrato trasporti (P.R.I.T.)**

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.) è il principale strumento regionale di pianificazione delle politiche sulla mobilità e sui livelli di intervento. È uno strumento attraverso il quale la Regione stabilisce indirizzi e direttive per le politiche regionali sulla mobilità, fissando interventi ed azioni proprietarie da perseguire in diversi ambiti.

È attualmente vigente il PRIT 2025, approvato con delibera di Assemblea Regionale n. 59 del 23/12/2021. Inoltre, con la Delibera Assembleare n. 60 del 23/12/21 è stato approvato il Documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti alla mobilità sostenibile "Mobilità sostenibile - Programmazione 2022-2025 per la transizione ecologica".

Il Piano è composto dai seguenti elaborati:

- a) Relazione Tecnica
- b) Cartografia:
  - **Carta A** "Inquadramento strategico"
  - **Carta B** "Sistema stradale"
  - **Carta C1** "Sistema infrastrutturale ferroviario"
  - **Carta C2** "Schema di riferimento del Servizio ferroviario regionale"
  - **Carta D** "Sistema logistico"
  - **Carta E** "Ciclovie regionali"
  - **Carta F** "Sistema di pianificazione integrata della mobilità"
- c) Rapporto ambientale di VAS

- d) Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale di VAS
- e) Studio di incidenza ambientale
- f) Dichiarazione di sintesi

La **CARTA A** *“Inquadramento Strategico”* e la **CARTA B** *“Sistema Stradale”* segnalano in prossimità del sito in direzione est la presenza di un tratto della rete autostradale di potenziamento (A22).

La **CARTA C1** *“Sistema Infrastrutturale Ferroviario”* riporta i tratti ferroviari che interessano la Regione. Nelle vicinanze dell'area in esame non si segnala la presenza di nessun tratto della rete ferroviaria per un intorno di almeno 5 km in tutte le direzioni.

La **CARTA E** *“Ciclovie Regionali”* individua i principali percorsi ciclabili presenti in Regione e individua altresì l'ubicazione di parchi, riserve, beni paesaggistici e siti UNESCO, nonché la presenza di stazioni ad una distanza < 3km da una ciclovia. L'area di studio si trova a circa 3 km a sud di una ciclovia regionale: ER6 *“Ciclovia di Mezzo”*

#### **2.3.4 Piano di gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.)**

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) è uno strumento di pianificazione previsto, nella legislazione comunitaria, dalla Direttiva 2007/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010.

La Direttiva 2007/60/CE (detta anche *“Direttiva Alluvioni”*) si inserisce all'interno di un percorso di politiche europee in tema di acque, iniziato con la precedente Direttiva Quadro 2000/60/CE, che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità della risorsa, con la finalità di raggiungere il buono stato ambientale in tutti i corpi idrici europei.

Il PGRA rappresenta lo strumento introdotto dalla Direttiva Alluvioni per ridurre gli impatti negativi sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Per ciò che concerne il territorio emiliano – romagnolo il Piano è differenziato per 3 differenti ambiti:

- il distretto padano in cui ricadono le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara (la zona di interesse per il presente documento);
- il distretto appennino settentrionale, in cui ricadono le province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
- il distretto appennino centrale, per una limitata parte della provincia di Forlì-Cesena, Comune di Verghereto

Le cartografie del rischio elaborate all'interno del P.G.R.A. sono il risultato finale dell'incrocio fra le mappe delle aree allagabili, per i diversi scenari di pericolosità esaminati, e gli elementi esposti (censiti e raggruppati in classi di danno potenziale omogenee) e rappresentano una sintesi delle informazioni derivate dalle banche dati regionali, che tuttavia sono risultate spesso eterogenee fra loro, principalmente per asincronia del momento di rilevamenti dei dati, ma anche per il diverso livello di dettaglio con il quale gli stessi sono stati rilevati.

La rappresentazione cartografica delle aree potenzialmente interessate da alluvioni è classificata secondo i seguenti scenari:

- alluvioni frequenti (H) = TR 30 – 50 anni;
- alluvioni poco frequenti (M) = TR 100 – 200 anni;
- alluvioni rare (L) = TR fino a 500 anni.

Il processo di pianificazione del P.G.R.A, nelle sue fasi principali, è ciclico e ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia un nuovo processo di revisione del Piano. Il primo ciclo di pianificazione è durato dal 2011 al 2015 e si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i P.G.R.A. relativi al periodo 2015-2021.

Il secondo ciclo di attuazione si è articolato nelle seguenti fasi, che hanno visto la finale elaborazione e adozione del PGRA 2021:

Il secondo ciclo di pianificazione è in corso e si concluderà con l'approvazione del PGRA nel dicembre 2021 e prevede:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa, per il secondo ciclo, nel dicembre 2018);
- fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa, in dicembre 2019)
- fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel dicembre 2021).

Riportiamo nelle immagini seguenti gli stralci delle 3 tavole estratti dal sito MoKa – Direttiva alluvioni (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>) della Regione Emilia-Romagna.



**Fig. 16: Estratto della mappa degli elementi esposti 2019 (Reticolo Secondario di Pianura - RSP)**

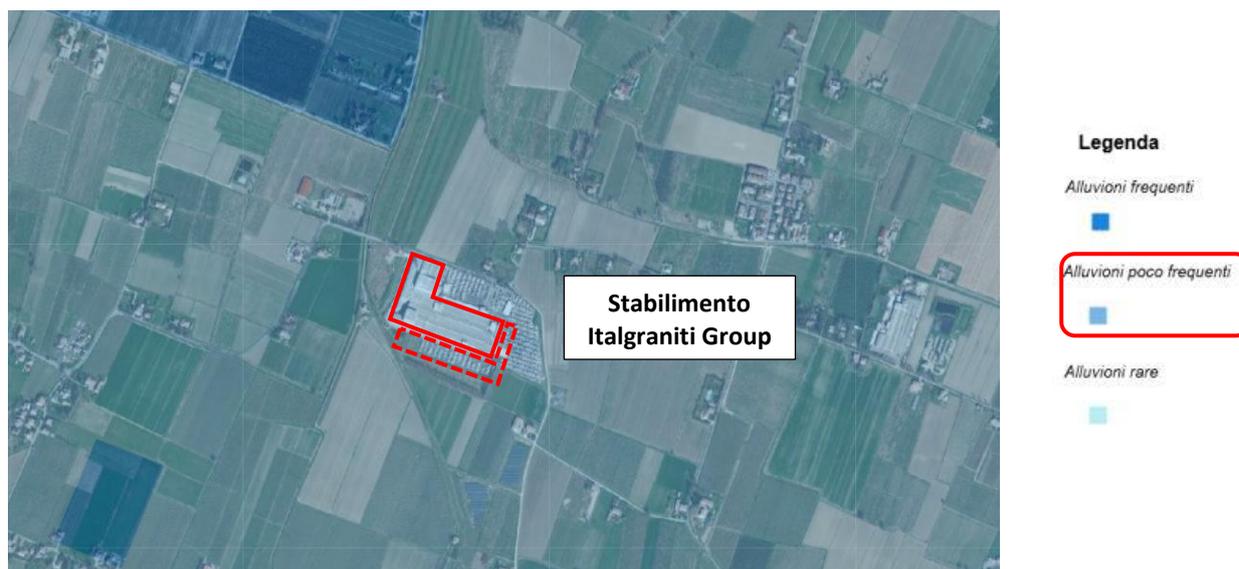


Fig. 17: Estratto della mappa delle pericolosità 2022 (Reticolo Secondario di Pianura - RSP)



Fig. 18: Estratto della mappa del rischio 2019 (Reticolo Secondario di Pianura - RSP)

Il sito in esame, identificato sulla base della mappa degli elementi esposti come attività produttive e zone urbanizzate, se si considera il solo contributo del reticolo secondario di pianura (RSP), risulta ricompreso nelle classi riportate di seguito:

1. Pericolosità **P2** (alluvioni poco frequenti): media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno da 100 a 200 anni), se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).
2. Rischio **R2**: rischio medio per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche, se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).
3. Rischio **R1**: rischio moderato o nullo.

Si specifica che se si considera il contributo del solo reticolo principale di pianura e fondovalle (RP) l'area in esame non rientra all'interno di nessuna categoria di rischio.

Il Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) è costituito dall'asta del fiume Po e dai suoi principali affluenti (nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari), mentre il Reticolo secondario di pianura (RSP) è costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa Pianura Padana.

Nelle aree individuate in precedenza valgono le disposizioni di cui al DGR 1300/2016 avente ad oggetto "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale e urbanistica".

All'articolo 5, relativo al Reticolo secondario di pianura, si specifica che, considerando le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l'involuppo delle aree potenzialmente allagabili (coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici) ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo. Ne deriva che l'estensione delle aree interessate da alluvioni rare (P1) è ricompresa, di fatto, nello scenario P2.

Inoltre, si dispone che:

- nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica (finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico).

Le successive indicazioni operative vanno considerate per il rilascio dei titoli edilizi relativi ai seguenti interventi edilizi definiti ai sensi delle vigenti leggi:

- a) ristrutturazione edilizia;
- b) interventi di nuova costruzione;
- c) mutamento di destinazione d'uso con opere.

Nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA. ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

Nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, si riportano di seguito, a titolo di esempio e senza pretesa di esaustività, alcuni dei possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità di cui al quadro conoscitivo specifico di riferimento, demandando alle Amministrazioni Comunali la verifica del rispetto delle presenti indicazioni in sede di rilascio del titolo edilizio.

- a. Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture
  - La quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere ad un'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto e adeguata al livello di pericolosità ed esposizione.

- È da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:
  - le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;
  - vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;
  - gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
  - le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;
  - le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc.);
  - siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

- Favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti. La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione.

Si specifica che il progetto in esame riguarda essenzialmente la variazione delle altezze di alcuni reparti dello stabilimento esistente; pertanto, non si rilevano elementi ostativi per quanto concerne il PGRA.

### 2.3.5 Sistema delle aree protette e altre tutele/vincoli

L'area in esame non interferisce direttamente con Aree Naturali Protette e/o siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale. Il sito SIC e ZPS più vicino è IT4030011 ZSC-ZPS "Casse di espansione del Secchia" a circa 8 km a sud.



Fig. 19: Estratto dal Geoportale del Ministero dell'Ambiente

### **3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE**

Nel presente capitolo viene presentata una descrizione più dettagliata della proposta di variante in relazione allo studio in esame.

#### **3.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

La proposta di variante al Piano Regolatore Generale del comune di San Martino in Rio (RE) è contestuale al progetto di ampliamento dello stabilimento Italgraniti Group localizzato in via Carpi n. 54, con riferimento al procedimento unico ai sensi dell'art. 53 c. 1 lett. b) della L.R. 24/2017.

In sintesi, la variante proposta riguarda i seguenti aspetti:

- Aumentare l'altezza utile di una porzione di 4.330 m<sup>2</sup> del capannone in ampliamento, da 7 metri a 14 metri, con altezza massima del fronte 16,40 m, per consentire lo stoccaggio durante le fasi lavorative delle lastre ceramiche (dimensioni 160x320 cm) su appositi scaffali;
- Installare nuovi impianti/volumi tecnici per cabina postcombustore, imp. depurazione, imp. calce per filtro, filtro, imp. compressori, filtri rettifica, filtro, raffreddamento presse con altezza massima del fronte variabile fino ad un massimo di 10,70 m;
- Installare nuovi impianti/volumi tecnici per l'impianto pulizia pneumatica con altezza massima del fronte di 14,00 m;
- Realizzare in adiacenza dello stabilimento una nuova palazzina uffici e spogliatoi (già prevista) con un'altezza massima del fronte di 14,80 m.

Tali interventi saranno eseguiti in deroga all'art. 72 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente che consente altezza massima del fronte di 10,50 m ad eccezione dei locali per gli atomizzatori.

Sono, inoltre, previsti i seguenti interventi:

- installazione di camini per evacuazione fumi che avranno un'altezza da terra compresa tra 14 e 24,50 m (l'altezza è determinata dalla norma vigente in merito alla corretta espulsione dei fumi);
- spostamento dell'area di carico del prodotto finito dall'attuale posizione, a nord dello stabilimento, alla posizione di progetto prevista, invece, sul lato est dello stabilimento (fig. 19);
- translazione di circa 25 m dei cabinati fonoassorbenti che ospiteranno i nuovi impianti di depurazione aria e acque per consentire l'installazione di una tettoia (fig. 20).

Si specifica che tali modifiche riguardano esclusivamente aspetti di carattere edile ed architettonico lasciando al contempo del tutto inalterate la capacità produttiva massima e tutti gli aspetti connessi alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente.

Si riportano, per completezza, degli estratti grafici che rappresentano le modifiche descritte nei punti precedenti.

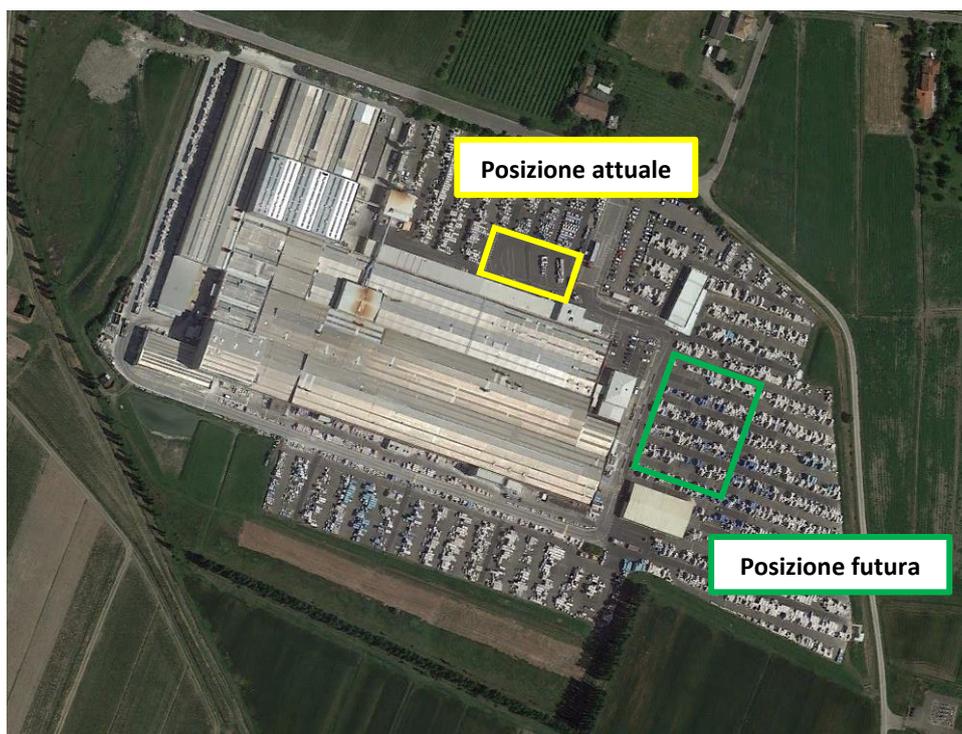


Fig. 19: Spostamento area di carico

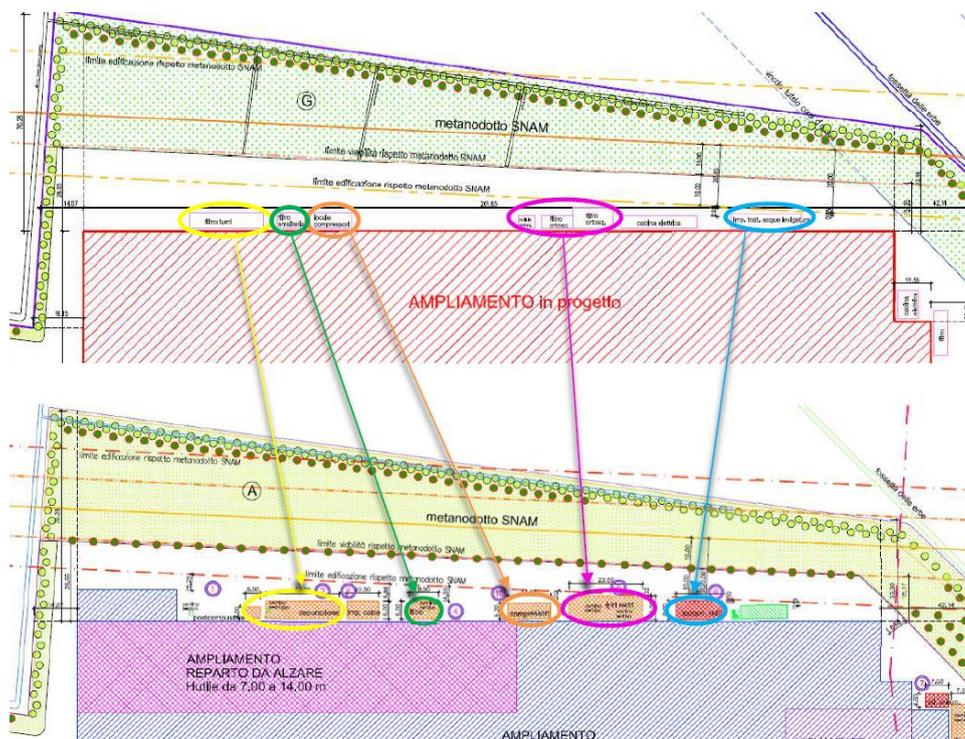


Fig. 20: Spostamento cabinati fonoassorbenti da disposizione precedente (sopra) a quella di progetto (sotto)

Infine, si riporta un estratto relativo alla planimetria di progetto del comparto (come previsto dalla proposta di variante in esame) con indicazione dei dati urbanistici ante e post.



**Progetto approvato in Conferenza dei Servizi con Determina n. 26 del 10.02.2021**

**DATI URBANISTICI**

	Sup. territoriale (catasto propr. ITALGRANETTI)	145.084 mq
	Zona D.6 per grandi impianti industriali	119.720 mq
	Zona D.9 - Dotazioni ecologiche ambientali per zone produttive	20.564 mq
	Parcheggi Privati di uso Pubblico (art. 122)	4.800 mq
Superficie utile edificabile ammessa (P.R.G. esistente)		
superficie edificabile ammessa dal P.P. = 37.183 mq		
variante urbanistica approvata = 18.576 mq		
rustico demolito (variante al P.P.) = 650 mq		
sommano = 37.833 mq		
Superficie utile LEGITTIMATA (netta da muri) 35.418 mq		
Su esistente (netta da muri) = 35.418 mq		
Superficie utile edificabile ammessa (P.R.G.+variante urbanistica approvata)		
superficie edificabile ammessa P.R.G. = 37.833 mq		
variante urbanistica approvata = 18.576 mq		
acquisizione capacità edificatoria da ex CORMO = 3.000 mq		
sommano = 59.409 mq		
Superficie utile in progetto (netta da muri)		
ampliamento stabilimento piano terra = 19.134 mq		
ampliamento uffici e spogliatoi piano terra = 535 mq		
ampliamento uffici primo piano = 516 mq		
demolizione palazzina uffici e servizi (piano terra) = -360 mq		
demolizione palazzina uffici (primo piano) = -217 mq		
demolizione porzione di capannone (piano terra) = -56 mq		
sommano = 19.545 mq		
Superficie utile totale (esistente + In costruzione + IN PROGETTO) 54.963 mq		
35.418 + 19.467 = 54.963 mq		
Superficie utile totale (esistente+VARIANTE) 54.963 mq		
35.418 + 19.545 = 54.963 mq		
	Verde - Sup. Permeabile	27.500 mq
SI = 119.720 mq		
Su = 35.418 + 19.545 = 54.963 mq		
119.720 - 54.963 = 64.757 mq		
da P.R.G. 64.757 x 50% = 32.379 mq		
In progetto A+B+C+D+E+F 6.836 mq		
In progetto (zona D9) - (G) 20.564 mq		
sommano 27.500 mq		
	Alberi mitigazione (in progetto) - pero da fiore, prunus a foglie rosse, acero campestre	
	Filari alberature mitigazione (esistenti) - plopri cipressini	
	Filari alberature mitigazione (progetto) - carpino bianco	
	Bacino di laminazione (impianto di mitigazione)	5.230 mc
	Parcheggi di pertinenza P3	10.415 mq
In progetto 8.525+1.890=10.415 mq (262 auto+8 autocarri)		
	Parcheggi PUBBLICI PP	10.722 mq
parcheggi pubblici in progetto 8.600 mq di cui:		
PP da Variante Urbanistica in progetto = 4.800 mq		
PP da Sup. Fondiaria = 1.800 mq		
parcheggi pubblici monetizzati P.P.E. "Impronta Italgranit"		
convenzione urbanistica delibera G.C. n. 45 del 22.03.2004 = 4.122 mq		
sommano 10.722 mq		
54.963 x 5/100 = 2.748 mq		
posti auto 1/25 mq da cui		
2.748/25 = 110 posti auto da P.R.G.		
posti auto in progetto n. 122		
122 posti auto		

**VARIANTE in progetto**

**DATI URBANISTICI**

	Sup. territoriale (catasto propr. ITALGRANETTI)	145.084 mq
	Zona D.6 per grandi impianti industriali	119.720 mq
	Zona D.9 - Dotazioni ecologiche ambientali per zone produttive	20.564 mq
	Parcheggi Privati di uso Pubblico (art. 122)	4.800 mq
Superficie utile edificabile ammessa (P.R.G. esistente)		
superficie edificabile ammessa dal P.P. = 37.183 mq		
variante urbanistica approvata = 18.576 mq		
rustico demolito (variante al P.P.) = 650 mq		
sommano = 37.833 mq		
Superficie utile LEGITTIMATA (netta da muri) 54.885 mq		
Su esistente (netta da muri) = 35.418 mq		
Su In costruzione (netta da muri) permesso di costruire n. 5/22 = 19.467 mq		
sommano = 54.885 mq		
Superficie utile edificabile ammessa (P.R.G.+variante urbanistica approvata)		
superficie edificabile ammessa P.R.G. = 37.833 mq		
variante urbanistica approvata = 18.576 mq		
acquisizione capacità edificatoria da ex CORMO = 3.000 mq		
sommano = 59.409 mq		
Su VARIANTE IN PROGETTO (netta da muri)		
Impianti - volumi tecnici da 1 a 10 = 0 mq		
reparto produttivo 1 = 1.614 mq		
uffici e spogliatoi (p.l.+1.p.+2.p.) 2 = 1.442 mq		
terrazzo 2.p. (superficie accessoria 60%) 120x60% 3 = 72 mq		
demolizione palazzina uffici esistente (p.l.+1.p.) 4 = - 586 mq		
sommano = 2.542 mq		
Superficie utile totale (esistente + In costruzione + IN PROGETTO) 57.427 mq		
35.418 + 19.467 + 2.542 = 57.427 mq		
	Verde privato - Sup. Permeabile	27.512 mq
SI = 119.720 mq		
Su = 35.418 + 19.467 + 2.542 = 57.427 mq		
119.720 - 57.427 = 62.293 mq		
da P.R.G. 62.293 x 50% = 31.147 mq		
verde A 20.594 mq		
verde B 3.965 mq		
verde C 42 mq		
verde D 395 mq		
verde E 238 mq		
verde F 1.555 mq		
verde G 392 mq		
sommano 27.512 mq		
NOTA BENE - come previsto dal progetto approvato in C.D.S. il verde privato è stato in parte compensato con l'impianto di mitigazione del bacino di laminazione in corso di costruzione (V. art. 70 del P.R.G.)		
	Alberi mitigazione (in progetto) - pero da fiore, prunus a foglie rosse, acero campestre	
	Filari alberature mitigazione (esistenti) - plopri cipressini	
	Filari alberature mitigazione (progetto) - carpino bianco	
	Bacino di laminazione (impianto di mitigazione)	5.230 mc
	Parcheggi di pertinenza P3	10.415 mq
da P.R.G. 57.427 x 10/100 = 5.743mq		
In progetto 8.525+1.890=10.415 mq (262 auto+8 autocarri)		
	Parcheggi PUBBLICI PP	10.722 mq
parcheggi pubblici in progetto 8.600 mq di cui:		
PP da Variante Urbanistica in progetto = 4.800 mq		
PP da Sup. Fondiaria = 1.800 mq		
parcheggi pubblici monetizzati P.P.E. "Impronta Italgranit"		
convenzione urbanistica delibera G.C. n. 45 del 22.03.2004 = 4.122 mq		
sommano 10.722 mq		
da P.R.G. 57.427 x 5/100 = 2.871 mq		
posti auto 1/25 mq da cui		
2.871/25 = 115 posti auto da P.R.G.		
posti auto In COSTRUZIONE = n. 122		
posti autotren (esistenti+In costruzione) = n. 10		
122 posti auto		

**Fig. 21: Confronto dati urbanistici ante e post**

Per ulteriori dettagli si rimanda alle tavole di progetto allegata alla presente istanza.

## 4 **INQUADRAMENTO AMBIENTALE**

Sulla base della descrizione della proposta di variante al P.R.G. oggetto del presente studio si ritiene che l'intervento possa avere una potenziale ricaduta solo sulle seguenti matrici ambientali:

- Rumore
- Paesaggio

Il presente capitolo propone una disamina dello stato di fatto dell'area e delle modifiche in progetto in relazione alle principali componenti ambientali.

### 4.1 **TRAFFICO E MOBILITÀ**

#### 4.1.1 **Inquadramento dell'area**

Dal punto di vista del sistema stradale il sito in esame è raggiungibile attraverso la strada extraurbana per Carpi che permette di collegare il centro di San Martino in Rio e di raccordare le località limitrofe, come Correggio e Carpi.

Per un'analisi preliminare sullo stato della viabilità si rimanda al paragrafo 2.3.1 "Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)" dell'inquadramento programmatico.

#### 4.1.2 **Impatto sulla componente**

La proposta di variante non comporterà nuove quote di traffico indotto, pesante e leggero, che graviteranno nell'area.

### 4.2 **ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA**

#### 4.2.1 **Inquadramento qualità dell'aria**

Nella presente sezione dello studio è riportata una descrizione relativa alla qualità dell'aria e che caratterizza la provincia di Reggio Emilia.

Ai fini della caratterizzazione sono stati considerati i dati relativi al Rapporto Annuale 2020 sulla Qualità dell'Aria di Reggio Emilia (ARPAE), di cui si riportano alcuni estratti.

Nel presente capitolo vengono analizzati i dati di qualità dell'aria rilevati dalle 5 stazioni automatiche fisse presenti sul territorio provinciale. Per gli inquinanti principali verranno proposti, oltre ai calcoli statistici previsti per legge, anche elaborazioni grafiche che permettono di valutare il comportamento e il trend degli inquinanti.

- **Particolato sospeso (PM<sub>10</sub>)**

Il materiale particolato aerodisperso è composto da una miscela complessa di particelle eterogenee in fase solida/liquida costituite da sostanze organiche ed inorganiche, la cui dimensione varia da qualche nanometro a decine di micrometri.

Il particolato può essere suddiviso in frazione "grossolana", particelle con diametro aerodinamico superiore a 10 µm (in genere trattenute dalle prime vie respiratorie) e in frazione "fine", particelle con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm (detta anche frazione inalabile). Tra le polveri "fini" si possono

distinguere il PM<sub>10</sub> e il PM<sub>2,5</sub>: il primo, con dimensioni inferiori a 10 µm, in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore, il secondo con dimensioni inferiori a 2,5 µm in grado di raggiungere i polmoni.

L'origine del particolato fine può essere sia primaria (principalmente da reazioni di combustione e da disaggregazione meccanica di particelle più grandi) che secondaria (reazioni chimiche atmosferiche che portano alla formazione di ioni nitrato, solfato, ammonio, carbonio organico ed elementare).

La misurazione del PM<sub>10</sub> avviene in tutte le stazioni di monitoraggio, mentre la misurazione del PM<sub>2,5</sub> è limitata alle stazioni di fondo di San Rocco di Guastalla, San Lazzaro di Reggio Emilia e Castellarano.

La criticità di questo inquinante emerge in particolare in occasione degli eventi acuti legati ai superamenti della media giornaliera (50 µg/m<sup>3</sup>), per i quali il limite stabilito dalla normativa è pari a 35 superamenti in un anno; i giorni più critici si verificano principalmente nel periodo invernale a causa delle condizioni meteorologiche che caratterizzano la Pianura Padana.

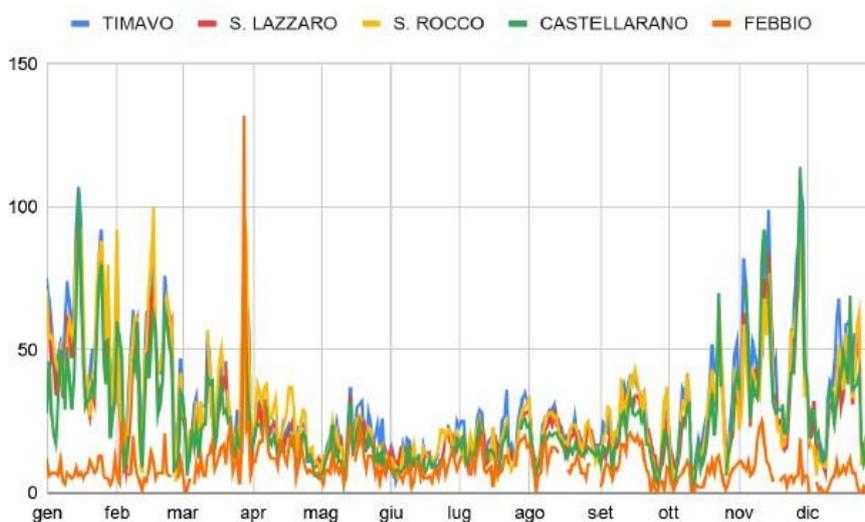


Fig. 22: Concentrazioni medie giornaliere di PM<sub>10</sub> nel 2020 (µg/m<sup>3</sup>).

Il superamento del valore limite giornaliero è limitato ai mesi invernali e autunnali con frequenti episodi di accumulo che raramente superano il doppio del valore limite. Alla fine del mese di marzo si è verificato un episodio di trasporto di sabbia proveniente dal Caucaso che ha portato ad un incremento così elevato delle concentrazioni di PM<sub>10</sub> tale da costituire il valore massimo rilevato sull'intero anno 2020.

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %	95° %	98° %	sup.
Castellarano	97	<3	114	25	20	48	63	78	31
Febbio	95	<3	132	9	8	18	20	23	1
S. Lazzaro	99	5	99	27	21	55	64	81	39
S. Rocco	99	3	100	30	24	57	68	87	54
Timavo	99	3	111	32	25	61	75	92	61

Fig. 23: Dati statistici 2020 relativi alle stazioni di monitoraggio che rilevano il PM<sub>10</sub>

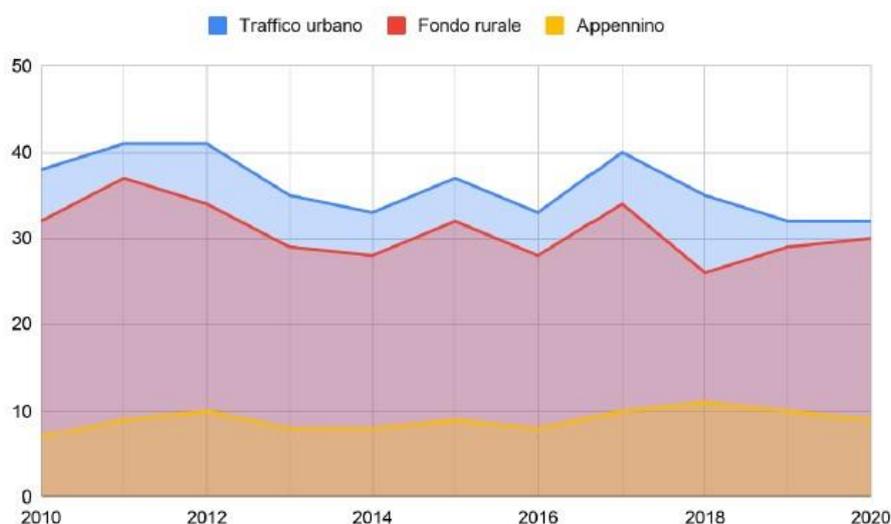


Fig. 24: Trend delle concentrazioni medie annuali dal 2010 al 2020 ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )

Si osserva come solo nella stazione da traffico cittadina vi sia il rischio di superamento del valore limite annuale di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , valore che non viene superato dal 2013 ad oggi. E' interessante osservare come negli ultimi 2 anni i valori medi di concentrazione rilevati in città siano decisamente diminuiti riducendo la loro distanza da quelli del fondo rurale che si mantiene nel corso degli anni intorno ai  $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

La tabella seguente riporta un raffronto dei valori medi e del numero di superamenti rilevati nel 2020, confrontato con l'anno precedente: si osserva che il valore medio è invariato mentre il numero di superamenti è aumentato sensibilmente.

stazione	media 2020	superamenti 2020	media 2019	superamenti 2019
Castellarano	25	31	24	23
Febbio	9	1	10	0
S. Lazzaro	27	39	27	32
S. Rocco	30	54	29	41
Timavo	32	61	32	53

Fig. 25: Raffronto 2020 vs 2019 su valori medi e numero di superamenti del  $\text{PM}_{10}$

- **Biossido di azoto ( $\text{NO}_2$ )**

Tra tutti gli ossidi di azoto solo il monossido d'azoto (NO), il biossido d'azoto ( $\text{NO}_2$ ) e l'ossidnitroso ( $\text{N}_2\text{O}$ ) sono presenti nell'atmosfera in quantità apprezzabili. Spesso NO e  $\text{NO}_2$  sono analizzati assieme e sono indicati col simbolo di  $\text{NO}_x$ .

L'ossido di azoto (NO) è un gas incolore e inodore; è prodotto in particolare dalle combustioni. Essendo l'azoto un gas poco reattivo, affinché vi sia una apprezzabile formazione di NO è necessario che la combustione avvenga a temperature elevate, superiori a  $1200^\circ\text{C}$ , ( $\text{N}_2 + \text{O}_2 \rightarrow 2\text{NO}$ ).

Il monossido d'azoto ha una modesta tossicità e per questo la normativa non prevede dei limiti per questa sostanza; molto più tossico è il biossido d'azoto: si tratta di un inquinante di tipo secondario, di colore bruno rossastro, di odore pungente e soffocante, la cui formazione avviene sia per ossidazione spontanea

dell'ossido di azoto ad opera dell'ossigeno ( $2\text{NO} + \text{O}_2 \rightarrow 2\text{NO}_2$ ), sia per azione di altri agenti ossidanti, come l'ozono.

La rilevazione degli ossidi di azoto avviene in tutte le stazioni di monitoraggio. Per questo inquinante, il verificarsi di eventi acuti che portano al superamento del valore limite ( $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), espresso come media oraria, è quasi del tutto scomparso. I valori medi di concentrazione giornaliera si sono significativamente ridotti negli ultimi anni, anche nelle stazioni da traffico.

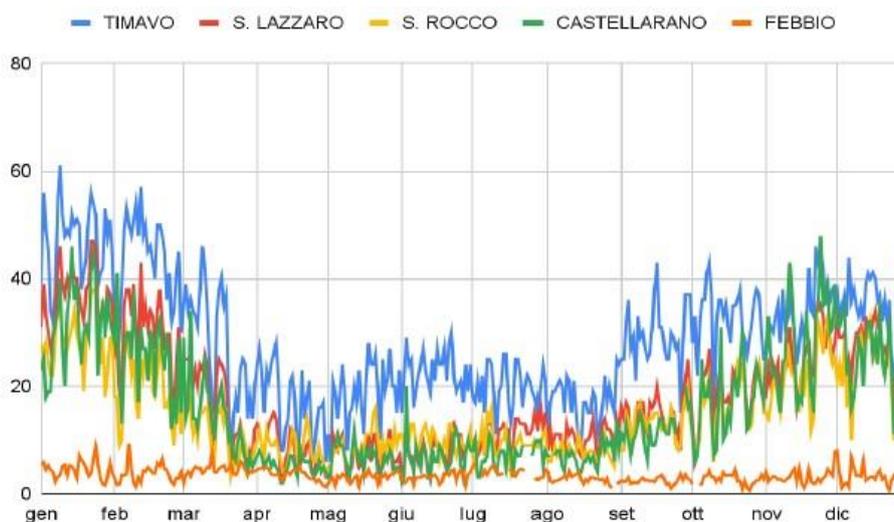


Fig. 26: Andamento delle concentrazioni medie giornaliere – anno 2020

Nel 2020, relativamente al periodo invernale, si sono riscontrate concentrazioni elevate nei primi due mesi dell'anno, mentre da settembre a dicembre i valori medi sono stati più contenuti.

Di seguito si riporta il giorno tipo calcolato nella stagione invernale. Questa elaborazione è utile per mostrare l'andamento dell'inquinante nel corso delle 24 ore di una giornata media. Il delta di  $\text{NO}_2$  rilevato nella postazione da traffico rispetto al fondo urbano è variabile e oscilla fra i 5 e i  $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

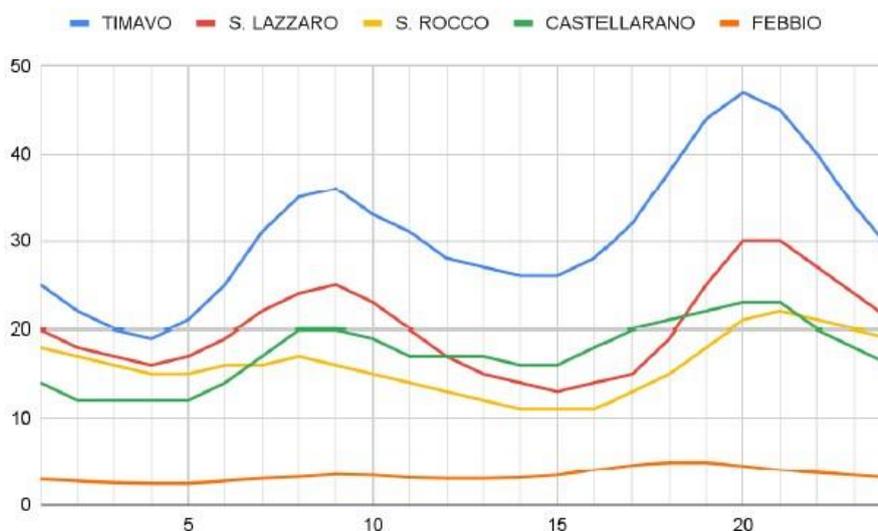


Fig. 27: Elaborazioni giorno tipo per l' $\text{NO}_2$  calcolato nel periodo gennaio-febbraio 2020

Dal loro confronto emerge innanzitutto l'andamento analogo, seppur con concentrazioni differenti, rilevato nelle due stazioni urbane, in cui si osservano due picchi marcati in corrispondenza degli orari

relativi allo spostamento casa-lavoro e viceversa, mentre risultano meno evidenti nelle stazioni di fondo suburbana e rurale. Queste ultime presentano concentrazioni confrontabili anche con la stazione di fondo urbano. Per quanto riguarda la postazione appenninica, Febbio, come prevedibile, presenta un andamento del giorno tipo molto diverso dalle altre: le concentrazioni medie sono molto basse e stabili nel corso della giornata.

Considerando tutte le stazioni si può affermare che negli ultimi anni abbiamo assistito ad un trend in forte calo delle concentrazioni di ossidi di azoto.

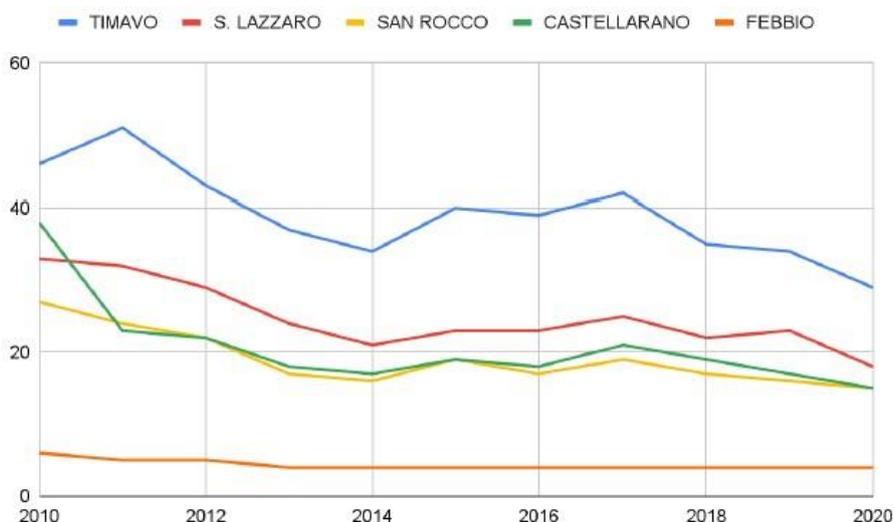


Fig. 28: Trend delle concentrazioni medie annuali di biossido di azoto

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %	95° %	98° %	superamenti
Castellarano	100	<8	66	15	11	35	41	48	0
Febbio	99	<8	25	<8	<8	<8	<8	9	0
S. Lazzaro	100	<8	77	18	15	37	44	52	0
S. Rocco	100	<8	57	15	12	30	34	40	0
Timavo	100	<8	112	29	26	51	59	71	0

Fig. 28: Dati statistici 2020 relativi alle stazioni di monitoraggio che rilevano l'NO<sub>2</sub>

- **Ozono (O<sub>3</sub>)**

L'ozono troposferico è un inquinante secondario di tipo fotochimico, ossia non viene emesso direttamente dalle sorgenti, ma si produce in atmosfera a partire da precursori primari, tramite l'azione della radiazione solare. I principali precursori dell'ozono di origine antropica sono gli ossidi di azoto.

L'ozono si forma principalmente nel periodo estivo, quando le elevate quantità di ossido di azoto e idrocarburi, prodotte dal traffico delle città, entrano in contatto con l'aria molto calda; le concentrazioni di ozono raggiungono i valori massimi nelle ore del pomeriggio, in presenza di forte irraggiamento solare.

L'ozono è un composto altamente ossidante ed aggressivo. Le concentrazioni di Ozono più elevate si registrano normalmente nelle zone distanti dai centri abitati, ove minore è la presenza di sostanze inquinanti con le quali può reagire, a causa del suo elevato potere ossidante. Infatti, i composti primari

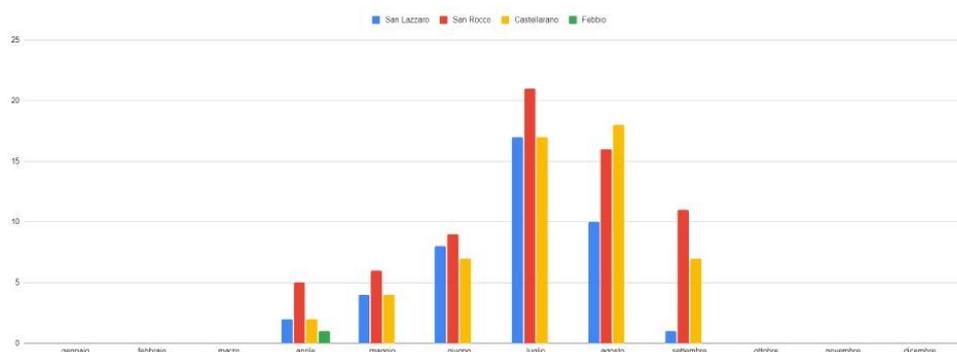
che contribuiscono alla sua formazione sono anche gli stessi che possono causarne una rapida distruzione, così come avviene nei centri urbani, mentre nelle aree rurali la minor presenza di questi inquinanti comporta un maggior accumulo di ozono.

L'ozono è misurato unicamente in postazioni di fondo, lontano dalle fonti dirette di produzione del monossido di azoto e degli altri precursori, secondo il seguente schema:

- San Lazzaro: urbana
- Castellarano: suburbana
- San Rocco: rurale per rilevare le massime concentrazioni
- Febbio: montana, per rilevare le concentrazioni in quota (1100 m. s.l.m.)

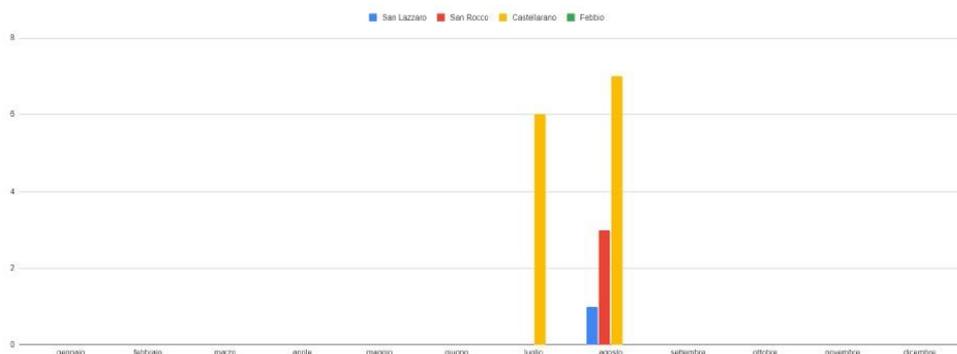
I mesi in cui l'ozono può raggiungere concentrazioni elevate, con maggiore rischio di superamento dei valori limite per la protezione della salute, sono maggio, giugno, luglio, agosto e talvolta settembre.

La stazione di Febbio è presa come riferimento anche per la valutazione del rispetto dei valori obiettivo per la protezione della vegetazione.



**Fig. 29: Superamenti della soglia di protezione della salute nel 2020 (giorni)**

Nei mesi estivi si verificano numerosi superamenti del valore obiettivo di protezione della salute umana, pari a  $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , calcolato come media massima giornaliera su 8 ore. Inoltre, per l'ozono è definita anche una soglia di informazione, pari a  $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$  calcolati come concentrazione massima oraria, che viene superata circa 5-10 giorni all'anno, e una soglia di allarme ( $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) che non è mai stata raggiunta.



**Fig. 30: Superamenti della soglia di informazione nel 2020 (ore)**

Focalizzando l'attenzione sul periodo più critico (luglio ed agosto) si possono mettere in evidenza le differenze fra una stazione e l'altra, osservando come nelle aree suburbane vi siano valori leggermente

superiori a quelli urbani. In montagna invece le concentrazioni di ozono permangono costanti con valori medi più alti, e valori massimi più bassi rispetto alla città. In figura viene mostrato l'andamento tipico giornaliero dell'ozono, evidenziando le diverse concentrazioni nelle diverse ore del giorno.

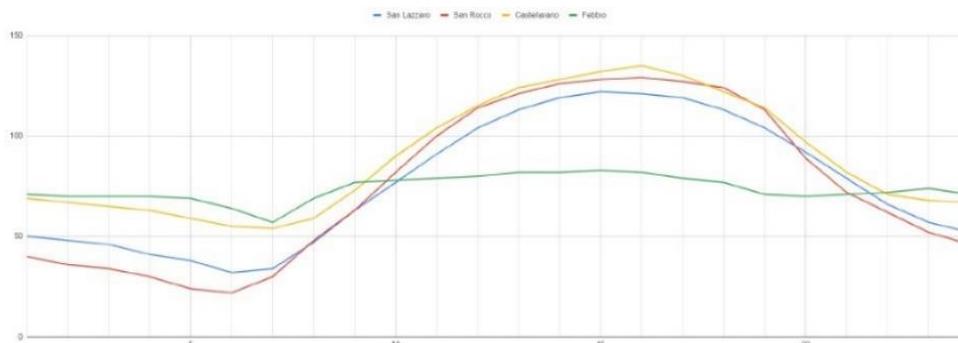


Fig. 31: Giorno tipo calcolato solo nei mesi di luglio/agosto nelle diverse stazioni

Ai fini della protezione della vegetazione e delle foreste si calcola invece l'AOT40 relativamente ai mesi da maggio a luglio nel primo caso e da aprile a settembre nel secondo. Per AOT40 (espresso in  $\mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{ora}$ ) si intende la somma delle differenze tra le concentrazioni orarie superiori a  $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , e  $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00. Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione si calcola attraverso l'AOT40 medio degli ultimi 5 anni.

Nel 2020 il valore dell'AOT40 per Febbio è stato pari a  $5525 \mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$

Nei grafici successivi sono riportati i trend degli ultimi anni relativamente al superamento del valore obiettivo per la salute umana, alla soglia di informazione e all'AOT40.

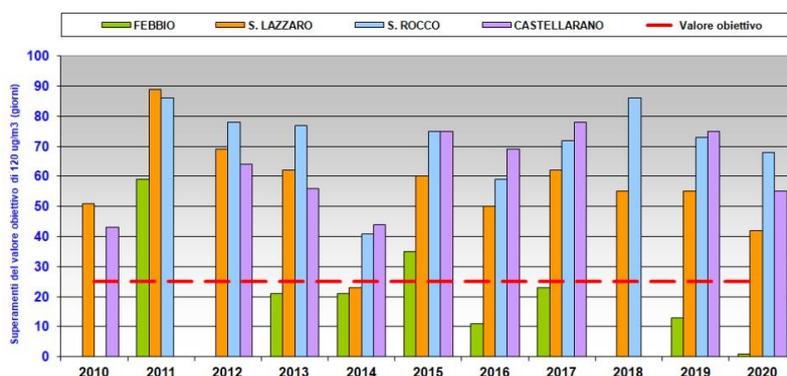


Fig. 32: Numero di giorni di superamento del valore obiettivo per la salute umana

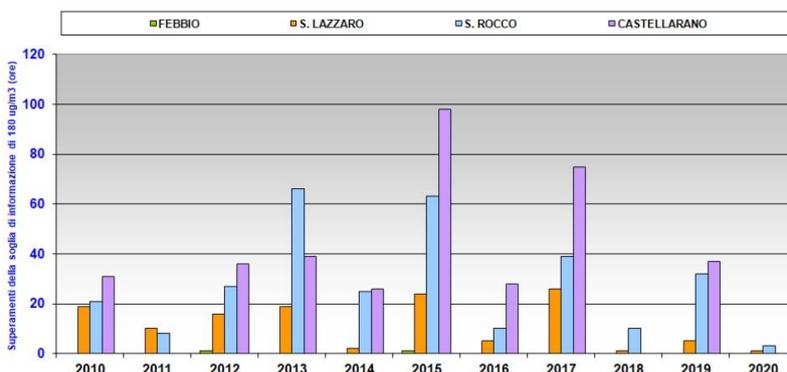


Fig. 33: Numero di ore di superamento della soglia di informazione

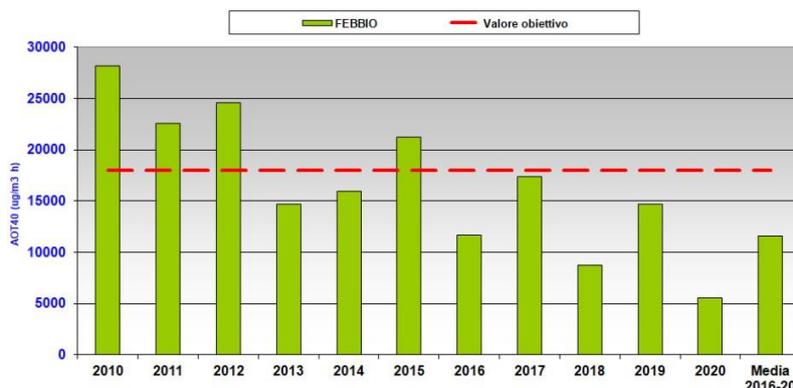


Fig. 34: AOT40 per la protezione della vegetazione

Si riportano infine i dati statistici riepilogativi relativi al 2020.

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %	95° %	98° %	sup. 180 (h)	sup. 120 (gg)
Castellarano	100	<8	212	55	50	106	124	144	13	55
Febbio	97	<8	139	68	67	90	97	105	0	1
S. Lazzaro	100	<8	181	44	36	102	117	132	1	42
S. Rocco	100	<8	190	47	37	109	127	141	3	68

Fig. 35: Dati statistici 2020 relativi alle stazioni di monitoraggio che rilevano l'ozono

#### 4.2.2 Impatto sulla componente

La proposta di variante non comporterà l'introduzione di nuove emissioni provenienti dagli impianti presenti nello stabilimento né la modifica dell'attuale assetto emissivo.

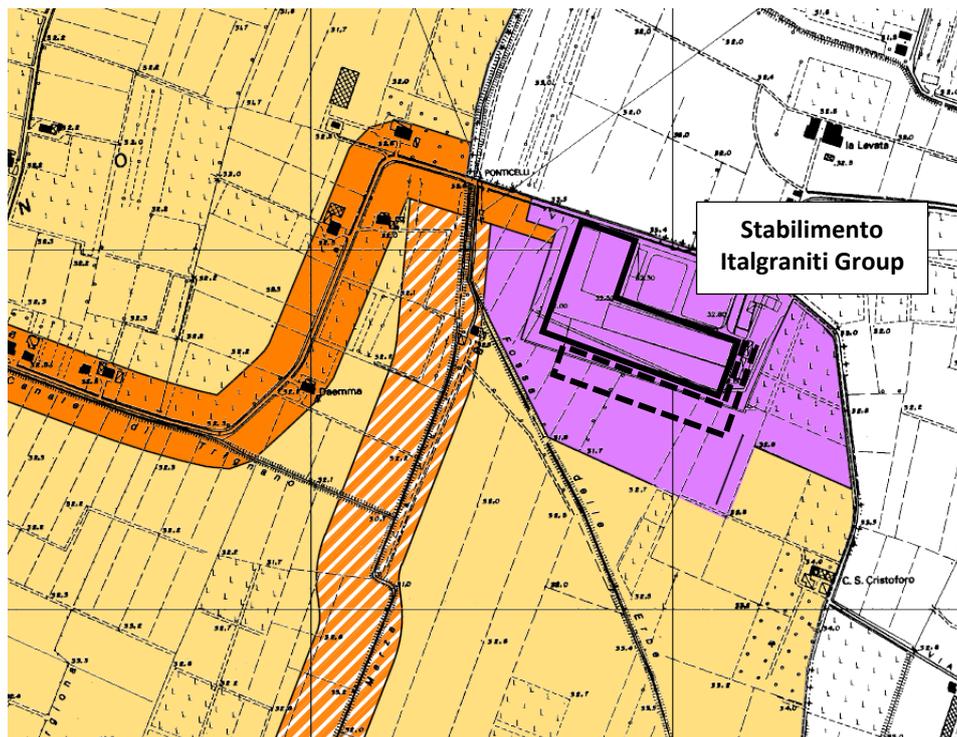
### 4.3 RUMORE

#### 4.3.1 Zonizzazione acustica comunale

La zonizzazione acustica comunale vigente di San Martino in Rio (RE) è stata adottata con Delibera del C.C. n. 2 del 02/03/2021.

Lo stabilimento esistente e l'area di ampliamento rientrano totalmente in area di classe V a cui competono limiti assoluti di immissione diurni di 70 dBA e notturni di 60 dBA.

Si riporta di seguito un estratto della zonizzazione acustica comunale.



CLASSIFICAZIONE DELLO STATO DI FATTO

- CLASSE I  
AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
- CLASSE II  
AREE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
- CLASSE III  
AREE DI TIPO MISTO  
STRADE DI SCORRIMENTO TRA QUARTIERI
- CLASSE IV  
AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA  
STRADE DI ATTRAVERSAMENTO E PENETRAZIONE
- CLASSE V  
AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI

Fig. 36: Stralcio della zonizzazione acustica comunale di San Martino in Rio (RE)

4.3.2 Impatto sulla componente

Gli interventi della variante di progetto non causeranno aumenti dei livelli sonori in corrispondenza dei ricettori abitativi più esposti lasciando sostanzialmente immutato il quadro acustico atteso nel documento previsionale redatto nel novembre 2019 "Progetto di ampliamento aziendale con contestuale richiesta di variante urbanistica dello stabilimento Italgraniti Group s.p.a., ubicato in via per Carpi 54 - San Martino in Rio (RE), Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening), Previsione di Impatto Acustico".

Si rimanda per ulteriori dettagli alla Dichiarazione sostitutiva atto di notorietà allegata al presente studio.

#### 4.4 AMBIENTE IDRICO

##### 4.4.1 Stato dei corpi idrici sotterranei

L'inquadramento delle acque sotterranee è stato eseguito sulla base delle considerazioni contenute nell'ultimo report redatto da ARPAE *"La Qualità delle Acque Sotterranee in Provincia Di Reggio Emilia – Report 2016-2017"*.

Con il Decreto 152/2006 e successivi decreti attuativi, è stata recepita a livello nazionale la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE che vuole promuovere e attuare una politica sostenibile a lungo termine di uso e protezione delle acque superficiali e sotterranee e degli ecosistemi loro correlati.

La rete regionale di monitoraggio delle acque sotterranee è attiva dal 1976 per gli aspetti quantitativi (piezometria) e dal 1987 per quelli qualitativi (chimismo); a partire dal 2010 il sistema di monitoraggio è stato modificato per adeguamento ai nuovi criteri normativi.

Per verificare il raggiungimento degli obiettivi di stato buono, come previsto dalla normativa, il monitoraggio dei corpi idrici si attua attraverso due reti di monitoraggio.

- Rete per la definizione dello **stato quantitativo**: può fornire una stima affidabile delle risorse idriche disponibili e valutarne la tendenza nel tempo, al fine di verificare se la variabilità della ricarica e il regime dei prelievi risultano sostenibili sul lungo periodo.
- Rete per la definizione dello **stato chimico**: valuta lo stato e la tendenza nel tempo delle concentrazioni delle sostanze chimiche per cui il corpo idrico è stato definito a rischio. Questa può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti, attribuibili principalmente ad attività antropiche, sia da meccanismi idrochimici naturali che ne modificano la qualità riducendo significativamente gli usi pregiati della risorsa.

Il monitoraggio per la definizione dello **stato quantitativo** è funzionale a ricostruire i trend della piezometria, o delle portate, per definire lo stato del corpo idrico e calcolare il relativo bilancio idrico.

Il monitoraggio per la definizione dello **stato chimico** è articolato, invece, nei seguenti programmi:

- monitoraggio **di sorveglianza** - effettuato per tutti i corpi idrici sotterranei e in funzione della conoscenza pregressa dello stato chimico di ciascun corpo idrico, della vulnerabilità e della velocità di rinnovamento delle acque sotterranee;
- monitoraggio **operativo** - effettuato per i corpi idrici sotterranei a rischio di non raggiungere lo stato di buono, oltre quello di sorveglianza, con una frequenza almeno annuale, e comunque da effettuare tra due periodi di monitoraggio di sorveglianza.

La rete regionale delle acque sotterranee nella provincia di Reggio Emilia è composta da 67 stazioni di misura del chimismo e 67 stazioni di misura piezometrica, di cui 47 coincidenti, distribuite sul territorio come mostrato nelle figure successive.

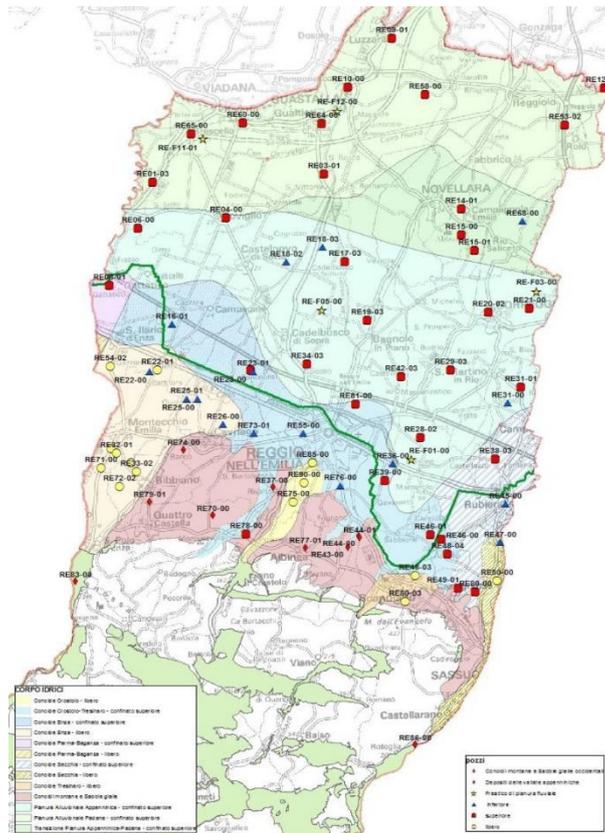


Fig. 37: Rete di monitoraggio delle acque sotterranee al 2017, con acquiferi superiori e liberi

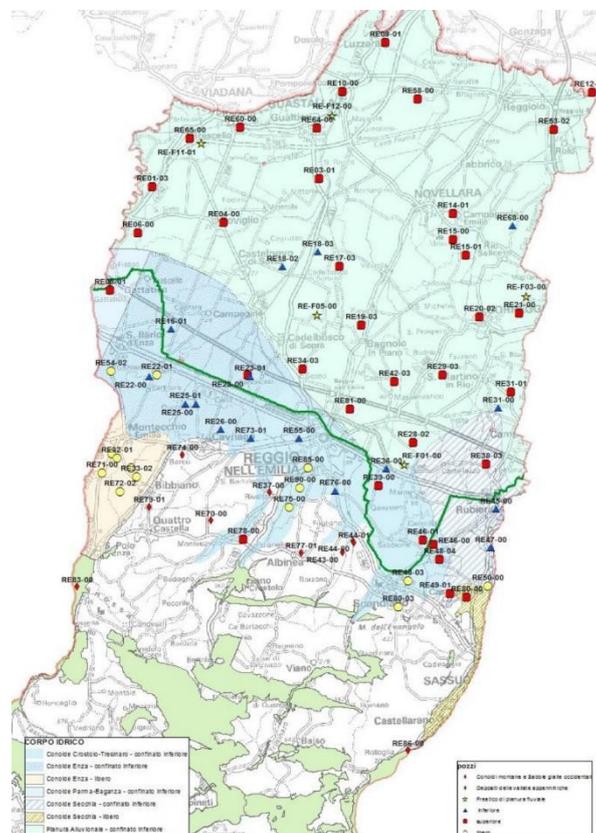


Fig. 38: Rete di monitoraggio delle acque sotterranee al 2017, con acquiferi inferiori e liberi

Dalle immagini si osserva che le stazioni di monitoraggio più vicine al sito in esame sono:

- **RE49-01** e **RE80-00** afferenti al Conoide Secchia – confinato superiore
- **RE50-00** afferente al Conoide Secchia – libero

La classificazione dello **stato quantitativo** prevede la definizione di stato buono quando “il livello/portata di acque sotterranee nel corpo sotterraneo è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisca le risorse idriche sotterranee disponibili”.

Nella tabella successiva sono riportati i risultati ottenuti al 2017 sui diversi pozzi provinciali dell'indicatore dello **stato quantitativo** delle acque sotterranee **SQUAS**, che tiene conto dei dati di medio-lungo periodo, al fine di valutare i trend della piezometria.

Codice stazione	Nome Corpo idrico sotterraneo	SQUAS al 2013	SQUAS al 2016
RE01-03	Pianura Alluvionale Padana - confinato superiore	Buono	Buono
RE03-01	Pianura Alluvionale Padana - confinato superiore	Buono	Buono
RE04-00	Pianura Alluvionale Appenninica – confinato sup.	Buono	Buono
RE06-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato sup.	Buono	Buono
RE10-00	Pianura Alluvionale Padana - confinato superiore	Buono	Buono
RE14-01	Transiz. Pianura Appenn.-Padana - confinato sup.	Buono	Buono
RE15-00	Transiz. Pianura Appenn.-Padana - confinato sup.	Scarso	Buono
RE16-01	Conoide Enza - confinato inferiore	Buono	Buono
RE18-03	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono
RE19-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato sup.	Sostituito con RE19-03	
RE19-03	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato sup.		
RE21-00	Pianura Alluvionale - confinato superiore	Scarso	Scarso
RE22-00	Conoide Enza - confinato inferiore	Buono	Buono
RE23-00	Conoide Enza - confinato superiore	Buono	Buono
RE23-01	Conoide Enza - confinato inferiore	Buono	Buono
RE25-00	Conoide Enza – confinato inferiore	Buono	Buono
RE25-01	Conoide Enza – confinato inferiore	Buono	Buono
RE26-00	Conoide Enza – confinato inferiore	Buono	Buono
RE31-00	Pianura Alluvionale – confinato inferiore	Buono	Buono
RE32-00	Conoide Enza – libero	Buono	Buono
RE33-00	Conoide Enza – libero	Buono	Buono
RE34-01	Pianura Alluvionale Appenninica – confinato sup.	Sostituito con RE34-03	
RE34-03	Pianura Alluvionale Appenninica – confinato sup.		
RE36-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato inferiore	Buono	Buono
RE37-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato inferiore	Buono	Buono
RE38-03	Conoide Secchia – confinato superiore	Buono	Buono
RE39-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato superiore	Buono	Buono
RE42-02	Pianura Alluvionale Appenninica – confinato sup.	Sostituito con 42-03	
RE42-03	Pianura Alluvionale Appenninica – confinato sup.		Buono
RE43-00	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Buono	Buono
RE44-00	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Buono	Buono
RE45-00	Conoide Secchia – confinato inferiore	Buono	Buono
RE46-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato superiore	Buono	Buono
RE46-01	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato superiore	Buono	Buono
RE47-00	Conoide Secchia – confinato inferiore	Buono	Buono
RE48-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato superiore	Buono	/
RE49-01	Conoide Secchia – confinato superiore	Buono	Buono
RE50-00	Conoide Secchia –libero	Buono	Buono
RE53-02	Pianura Alluvionale Padana – confinato superiore	Buono	Buono
RE54-00	Conoide Enza – libero	Buono	/

RE55-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato inferiore	Scarso	Buono
RE58-00	Pianura Alluvionale Padana – confinato superiore	Buono	Buono
RE60-00	Pianura Alluvionale Padana – confinato superiore	Buono	Buono
RE68-00	Pianura Alluvionale – confinato inferiore	Buono	Buono
RE69-00	Conoide Enza – libero	Buono	/
RE70-00	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Buono	Buono
RE71-00	Conoide Enza – libero	Buono	Buono
RE72-02	Conoide Enza – libero	Buono	Buono
RE73-01	Conoide Enza – confinato inferiore	Buono	Buono
RE74-00	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Buono	Buono
RE76-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato inferiore	Scarso	Buono
RE77-00	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Sostituito con RE77-01	
RE77-01	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali		Buono
RE78-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato superiore	Buono	Buono
RE79-01	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Buono	Buono
RE80-01	Conoide Tresinaro – libero	Buono	Sostituito con RE80-03
RE80-03	Conoide Tresinaro – libero		
RE81-00	Conoide Crostolo-Tresinaro – confinato superiore	Scarso	Buono
RE83-00	Depositi delle vallate appenniniche		Scarso
RE90-00	Conoide Enza - libero		Buono

Fig. 39: Classificazione dello stato quantitativo dei singoli pozzi al 2013 e al 2016

Il valore SQUAS mostra una condizione stabile, le situazioni di miglioramento sono confermate per RE55-00, RE76-00, RE81-00 nella zona di conoide, per RE15-00 nella zona di transizione di pianura.

Per i pozzi del sistema freatico e montano, lo stato quantitativo è individuato in classe di “buono”:

- per i corpi idrici freatici di pianura, per la pressoché assenza di pozzi ad uso industriale, irriguo e civile, e per il rapporto idrogeologico con i corpi idrici superficiali, sia naturali che artificiali, che ne regolano il livello per gran parte dell’anno;
- per i corpi idrici montani e i depositi di fondovalle, in quanto il prelievo dell’acqua da sorgenti risulta diffuso nei corpi idrici sotterranei e non localizzato; inoltre, la captazione avviene in condizioni non forzate.

Lo **stato chimico** dei corpi idrici sotterranei è elaborato utilizzando la metodologia individuata dal D.Lgs. 30/2009 che prevede il confronto delle concentrazioni medie annue con gli standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale per diverse sostanze chimiche (tabelle 2 e 3 dell’Allegato 3 del D. Lgs. 30/2009 e modifiche apportate con il Decreto del 6 luglio 2016). Il superamento dei valori di riferimento, anche per un solo parametro, è indicativo del rischio di non raggiungere lo stato di “**buono**” e può determinare la classificazione del corpo idrico in stato chimico “**scarso**”.

Nella tabella successiva sono riportati i valori dell’indicatore dello **stato chimico** delle acque sotterranee **SCAS**, il quale esprime in maniera sintetica la qualità chimica delle acque di falda, a partire dalla determinazione di parametri di base e di quegli altri inquinanti organici e inorganici scelti in relazione all’uso del suolo e alle attività antropiche presenti sul territorio.

In tabella sono segnalati i parametri critici che hanno superato i valori soglia normativi, determinando lo scadimento dello stato chimico.

Codice stazione	Nome Corpo idrico sotterraneo	SCAS 2010-2012	SCAS 2013	SCAS 2014	SCAS 2015	SCAS 2016	SCAS 2017	Fondo naturale
REM01-00	Villa Minozzo - Toano - Prignano sul Secchia				Sostituito da RE-M01-01			
REM01-01	Villa Minozzo - Toano - Prignano sul Secchia							
REM02-00	Viano - Rossena							
REM03-00	Marmoreto - Ligonchio							Solfati, Cloruri e Conducibilità
REM04-00	Ramiseto							
REM05-00	M Prampa - Sologno - Secchio							
REM06-00	M Marmagna - M Cusna - M Cimone - Corno alle Scale - Castiglione dei Pepoli							Solfati
REM07-00	M Ventasso - Busana							
REM08-00	M Fuso - Castelnuovo Monti - Carpineti	Inserita nel 2017						
RE-F01-00	Freatico di pianura fluviale	Ammonio, Fitofarmaci					Ammonio	
RE-F03-00	Freatico di pianura fluviale	Solfati, Organofosforati	Solfati, Nitrati	Solfati	Solfati	Solfati	Solfati, Imidacloprid	
RE-F05-00	Freatico di pianura fluviale	Nitrati	Nitrati	Nitrati, Triclorometano		Nitrati	Nitrati	
RE-F11-00	Freatico di pianura fluviale	Nitrati	Nitrati	Nitrati	Nitrati	Sostituito da RE-F11-01		
RE-F11-01	Freatico di pianura fluviale							
RE-F12-00	Freatico di pianura fluviale	Boro Solfati	Boro Solfati	Boro Solfati	Boro Solfati	Boro Solfati	Boro Solfati	
RE01-03	Pianura Alluv. Padana - confinato superiore							Ammonio
RE04-00	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.							Ammonio e Arsenico
RE06-00	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.							Ammonio
RE08-01	Conoide Parma-Baganza - confinato sup							
RE09-01	Pianura Alluv. Padana - confinato superiore							Ammonio
RE12-02	Pianura Alluv. Padana - confinato superiore							Ammonio
RE14-01	Transiz. Pianura App.-Padana - confinato sup							Ammonio e Boro
RE15-01	Transiz. Pianura App.-Padana - confinato sup							Ammonio, Arsenico e Boro
RE16-01	Conoide Enza - confinato inferiore							
RE17-03	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.							Ammonio
RE18-02	Pianura Alluvionale - confinato inferiore							Ammonio e Arsenico
RE19-02	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.	Sostituito da RE19-03						
RE19-03	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.							Ammonio, Arsenico
RE20-02	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.							Ammonio
RE21-00	Pianura Alluvionale - confinato superiore							Ammonio e Arsenico
RE22-01	Conoide Enza - libero				Nitriti			
RE23-00	Conoide Enza - confinato superiore							
RE23-01	Conoide Enza - confinato inferiore							Ammonio
RE25-00	Conoide Enza - confinato inferiore							
RE26-00	Conoide Enza - confinato inferiore							
RE28-02	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.						Terbutilazina	Ammonio
RE29-03	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.							Ammonio
RE31-01	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.							Ammonio, Arsenico e Boro
RE32-01	Conoide Enza - libero							
RE33-02	Conoide Enza - libero							
RE34-03	Pianura Alluv. Appenninica - confinato sup.	Solo qnt						Ammonio e Boro
RE38-03	Conoide Secchia - confinato superiore							
RE39-00	Conoide Crostolo-Tresinaro - confinato sup							
RE43-00	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali							
RE44-01	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali							

Codice stazione	Nome Corpo idrico sotterraneo	SCAS 2010-2012	SCAS 2013	SCAS 2014	SCAS 2015	SCAS 2016	SCAS 2017	Fondo naturale	
RE45-00	Conoide Secchia - confinato inferiore								
RE46-01	Conoide Crostolo-Tresinaro - confinato sup								
RE47-00	Conoide Secchia - confinato inferiore								
RE48-01	Conoide Tresinaro - libero		Sostituito con RE48-02						
RE48-02	Conoide Tresinaro - libero		Sostituito con RE48-03						
RE48-03	Conoide Tresinaro - libero								
RE49-01	Conoide Secchia - confinato superiore								
RE50-00	Conoide Secchia - libero								
RE53-02	Pianura Alluvionale Padana - confinato sup							Ammonio	
RE54-01	Conoide Enza - libero		Sostituito con RE54-02						
RE54-02	Conoide Enza - libero								
RE55-00	Conoide Crostolo-Tresinaro - confinato inf								
RE58-00	Pianura Alluv. Padana - confinato superiore					Nichel		Ammonio	
RE60-00	Pianura Alluv. Padana - confinato superiore							Ammonio	
RE64-00	Pianura Alluv. Padana - confinato superiore							Ammonio	
RE65-00	Pianura Alluv. Padana - confinato superiore							Ammonio	
RE68-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore							Ammonio, Boro e Cloruri	
RE69-00	Conoide Enza - libero		Sostituito con RE54-02						
RE70-00	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali								
RE71-00	Conoide Enza - libero	Nitrati							
RE72-02	Conoide Enza - libero						Triclorometano		
RE73-01	Conoide Enza - confinato inferiore								
RE75-00	Conoide Crostolo-libero	Nitrati, Organoalogenati	Nitrati, Triclorometano	Nitrati, Triclorometano	Nitrati	Nitrati			
RE77-01	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Nitrati							
RE78-00	Conoide Crostolo-Tresinaro - confinato sup		Nitrati	Nitrati	Nitrati				
RE79-01	Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali								
RE80-00	Conoide Secchia - confinato superiore								
RE81-00	Conoide Crostolo-Tresinaro - confinato sup							Ammonio	
RE83-00	Depositi delle vallate appenniniche								
RE84-00	Conoide Tresinaro - libero	Inserito in rete nel 2016							Solfati
RE85-00	Conoide Crostolo - libero	Inserito in rete nel 2016							
RE86-00	Depositi vallate App. Secchia	Inserito in rete nel 2016					Boro Solfati, Nitrati	Boro Solfati, Nitrati	
RE90-00	Conoide Crostolo - libero	Ammonio		Ammonio		Ammonio	Ammonio		

**Fig. 40: Stato chimico dei pozzi al 2017 con segnalazione delle sostanze superanti il limite normativo e di quelle presenti a causa del fondo naturale**

Nel contesto regionale, si può osservare che i corpi freatici, caratterizzati dall'assenza di confinamento idrogeologico, risultano molto vulnerabili alle numerose pressioni antropiche presenti in pianura, dove i principali impatti sono determinati dalla presenza di nitrati e fitofarmaci, le cui concentrazioni medie annue non permettono di raggiungere lo stato di buono.

Le criticità riscontrate in alcune conoidi alluvionali appenniniche, in particolare le porzioni confinate superiori e in alcuni casi le porzioni confinate inferiori, sono imputabili prevalentemente alla presenza di nitrati e composti organoalogenati: i primi derivanti prevalentemente da attività agricole e zootecniche, mentre i secondi da attività antropiche, attuali o pregresse, di tipo civile e industriale, svolte nell'ambito della fascia collinare e di alta-pianura corrispondente alla zona con maggiore urbanizzazione.

La permanenza di queste sostanze in questo contesto territoriale, caratterizzato da numerosi prelievi idrici, può compromettere nel tempo gli usi pregiati della risorsa idrica sotterranea.

Lo stato chimico dei corpi idrici montani, monitorati nel 2011, 2014 e 2017 risulta in stato buono.

I corpi idrici profondi (confinati inferiori di pianura), a parte alcune porzioni profonde e confinate di conoide, risultano in stato chimico buono, seppure la qualità non risulti idonea per usi pregiati per via della presenza naturale di ione ammonio, arsenico, boro e cloruri che sono naturalmente presenti negli acquiferi e per i quali sono stati determinati i rispettivi valori di fondo naturale.

#### 4.4.1 Stato dei corpi idrici superficiali

L'inquadramento delle acque superficiali è stato eseguito sulla base delle considerazioni contenute nel Report redatto da ARPAE *"La Qualità delle Acque Superficiali in Provincia di Reggio Emilia – Report 2017"*.

Con il D.Lgs. 152/2006 e successivi decreti attuativi l'Italia ha recepito la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE, che vuole promuovere e attuare una politica sostenibile a lungo termine di uso e protezione delle acque superficiali e sotterranee e degli ecosistemi loro correlati.

In adempimento alla normativa citata, la Regione Emilia-Romagna dal 2010 ha attivato nuove reti e programmi di monitoraggio, successivamente aggiornati nel 2015 con DGR 2067/2015 per il monitoraggio dei corpi idrici per la definizione sia dello stato quantitativo sia di quello chimico, attraverso due apposite reti di monitoraggio.

Il monitoraggio per la definizione dello stato chimico è articolato nei seguenti programmi:

- monitoraggio di sorveglianza;
- monitoraggio operativo.

Le reti di monitoraggio regionali gestite sul territorio provinciale dalla Sezione Arpae di Reggio Emilia interessano il fiume Po a Boretto, i bacini del torrente Enza e del torrente Crostolo, l'alto bacino del fiume Secchia (che dalla sezione di Castellarano alla confluenza in Po è in carico alla Sezione Arpae di Modena). Alla rete della qualità ambientale si affianca una rete funzionale per la verifica della conformità delle acque alla vita dei pesci (salmonicoli e ciprinicoli) nei tratti ad essa designati.

A partire dal 2015, la rete di monitoraggio ambientale è stata revisionata a seguito delle esigenze di pianificazione emergenti dai primi risultati conoscitivi raccolti nel periodo 2010-2013 ai sensi della Direttiva acque.

Per il periodo di riferimento la rete sul territorio provinciale è composta da 19 stazioni, di cui 5 soggette a monitoraggio di sorveglianza e 14 soggette a monitoraggio operativo.

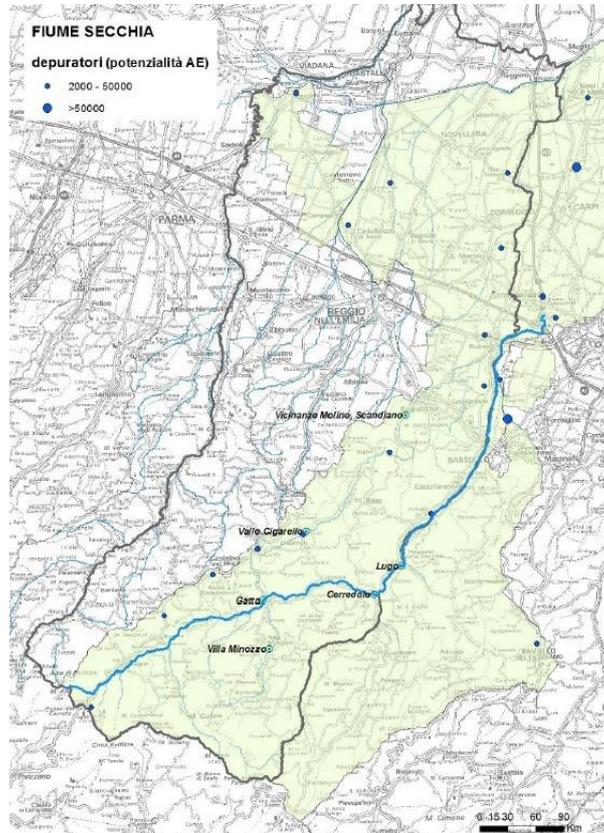
Sui bacini idrografici analizzati insistono criticità e pressioni derivanti da attività antropica di tipo:

- qualitativo (scarichi/apporti delle reti fognarie, dell'industria e dell'agricoltura);
- quantitativo (prelievi idrici idroelettrici, irrigui, industriali e civili);
- idro-morfologico (regimazioni idrauliche, alterazioni morfologiche da manufatti, arginature, ecc.).

Nella provincia di Reggio Emilia non sono da segnalare insediamenti produttivi rilevanti, in quanto le realtà produttive di carattere industriale sono di piccole dimensioni e di norma dovrebbero rilasciare acque in seguito a trattamenti di depurazione.

Per quanto riguarda la pressione di prelievo, le più significative derivazioni di acque superficiali sono effettuate per prevalente uso irriguo in corrispondenza delle chiusure pedemontane dei bacini del torrente Enza (traversa di Cerezzola) e fiume Secchia (traversa di Castellarano), determinando a valle criticità quali-quantitative nel periodo estivo.

Il bacino che interessa lo stabilimento in oggetto è quello del fiume Secchia, di cui riportiamo nel seguito la situazione tratta dal report 2017 delle acque superficiali della provincia di Reggio Emilia di ARPAE.



Corpo idrico	Stazione	Codice	Caratterizzazione
F. Secchia	Gatta	01200550	A valle delle sorgenti di Poiano
T. Secchiello	Villa Minozzo (*)	01200600	Stazione designata a <i>salmonidi</i> . A valle del depuratore di Villa Minozzo (1500 AE)
F. Secchia	Cerredolo	01200650	Presenza di poli estrattivi che possono aumentare la torbidità per dilavamento di materiali esposti. A monte della stazione sono presenti 3 briglie.
F. Secchia	Lugo	01200700	Stazione influenzata dalle periodiche variazioni di portata determinate dal torrente Dolo, su cui è posta una centrale idroelettrica. Stazione designata a <i>salmonidi</i> .
T. Tresinaro	A valle di Cigarello	01201220	A valle dell'impianto di depurazione di acque reflue urbane di Cigarello (5.000 AE).
T. Tresinaro	Vicinanze Molino Scandiano	01201250	A valle del depuratore di Viano (via Corte), con potenzialità 3000 AE.

Fig. 41: Stazioni di misura bacino del Fiume Secchia (Report qualità delle acque superficiali in provincia di RE 2017)

Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua dal punto di vista chimico-fisico può essere rappresentato in modo sintetico dall'Indice LIMeco che consente di attribuire un giudizio di qualità espresso in cinque classi. L'analisi dei singoli parametri componenti l'indice può inoltre fornire indicazioni sulle principali cause di criticità e sulla loro variazione temporale.

Si riporta di seguito un aggiornamento di questi indicatori per il bacino del fiume Secchia (anno 2017).

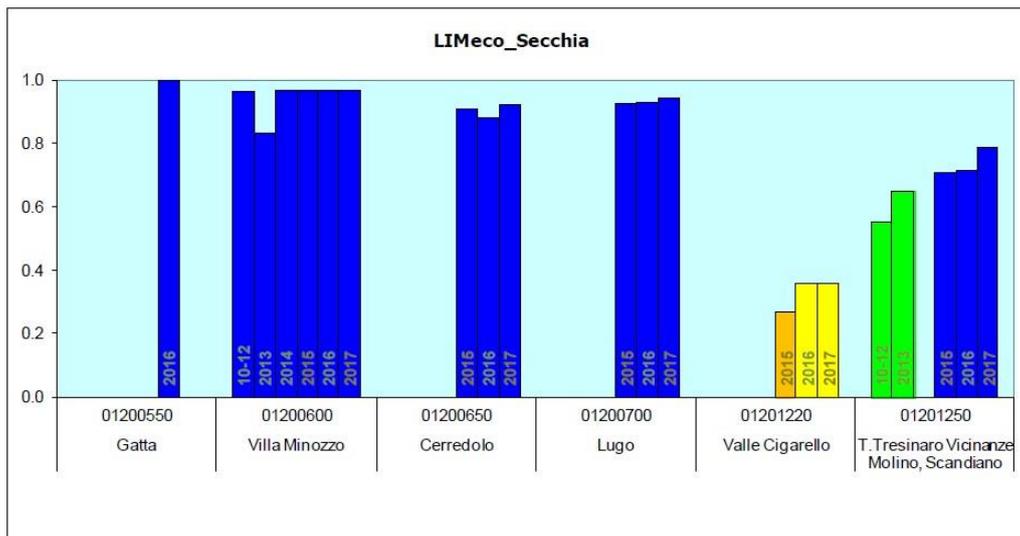


Fig. 42: Bacino fiume Secchia – Andamenti valori LIMeco (Report qualità delle acque superficiali in provincia di RE 2017)

Il bacino del Secchia, per la parte di competenza della sezione di Reggio Emilia, presenta andamento stabile della serie storica in tutta la zona montana e collinare caratterizzata da livelli elevati. L'affluente Tresinaro, che risente nel suo primo tratto dell'immissione del depuratore di Cigarellò, mostra di recuperare buone condizioni nei pressi di Scandiano.

#### 4.4.2 Impatto sulle componenti

La proposta di variante non comporterà l'introduzione di nuovi scarichi né variazioni relative al fabbisogno idrico dello stabilimento.

### 4.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

#### 4.5.1 Inquadramento suolo e sottosuolo

Il litotipo superficiale è costituito da un terreno a grana fine a comportamento coesivo mediamente consistente. Il sito presenta bassa predisposizione alla liquefazione e, in base all'OPCM 3274/03, ricade in zona sismica 3. Inoltre, non è attualmente interessato da fenomeni di dissesto profondi e/o superficiali né di tipo erosivo evolutivo.

Si rimanda per ulteriori dettagli alla relazione geologico-sismica realizzata da C.S.T. Engineering nel novembre 2019 "Relazione geologico-sismica per progetto ampliamento stabilimento ceramico".

#### 4.5.2 Impatto sulla componente

La proposta di variante non genera impatti diretti sulla componente suolo e sottosuolo.

### 4.6 RIFIUTI ED ENERGIA

La proposta di variante non determinerà variazioni né per quanto riguarda la produzione di rifiuti né del consumo energetico di stabilimento.

## 4.7 PAESAGGIO

### 4.7.1 Caratteristiche paesaggistiche del territorio

L'area in esame si trova all'interno di un contesto produttivo edificato, le zone circostanti sono zone agricole ove non si evidenziano particolari sistemi naturalistici. Tali aree risultano completamente sgombra da alberature e vegetazione di pregio. Si segnala solamente la presenza sui fronti sud ed ovest di alcuni filari di pioppi cipressini (*populus nigra italica*) che sono stati piantumati dall'azienda in funzione di schermatura dell'area industriale.

L'allegato 2 – Tavola 01 del PTCP – riporta la struttura paesistica a livello provinciale. Si denota una prevalenza di aree di tipo agricolo a vigneto, frutteto, fasce filari e macchie arboree nei dintorni dell'area.

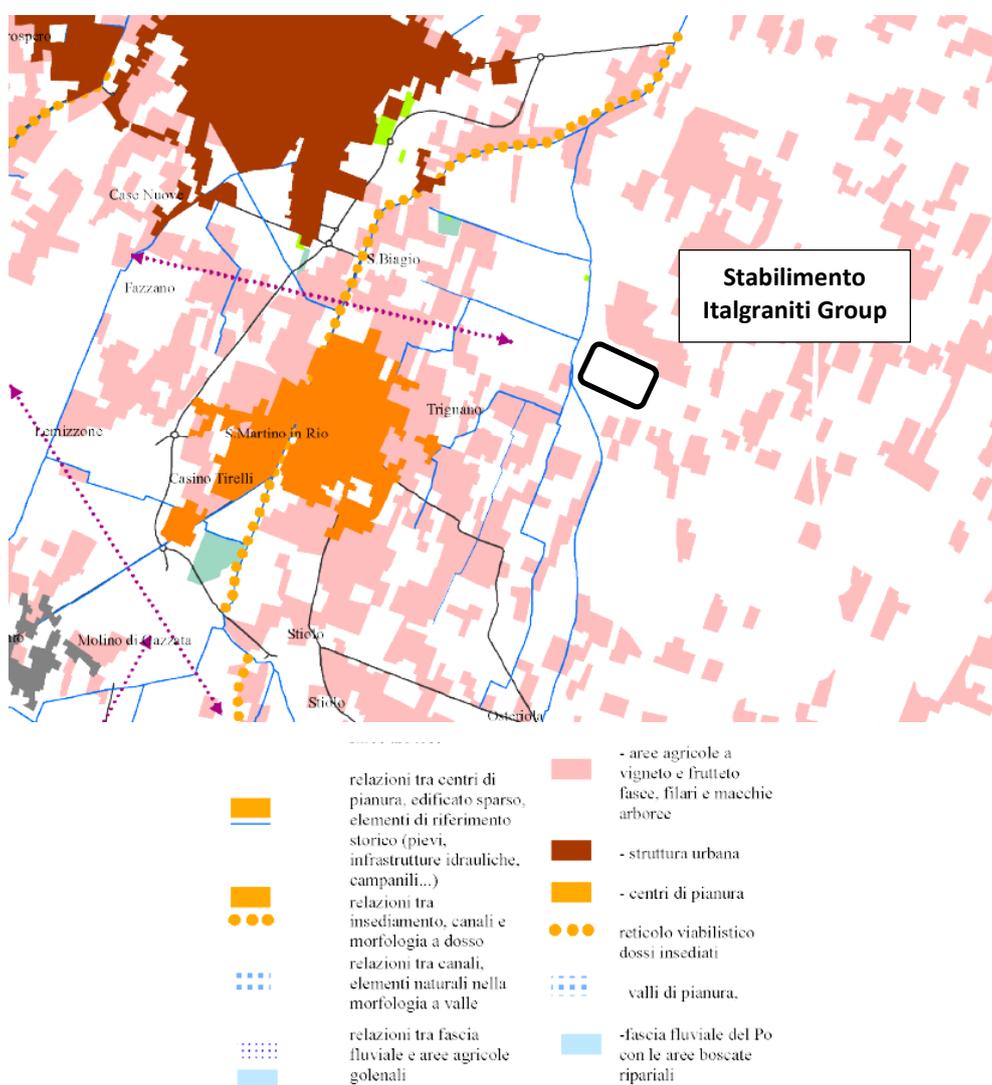


Fig. 43: Stralcio Allegato 2 – Tavola 1 del PTCP

Dal punto di vista geomorfologico l'area è da considerarsi pianeggiante, con la pendenza media della superficie topografica inferiore allo 0,5%; in considerazione di tale morfologia pianeggiante, è possibile assegnare al sito indagato la categoria topografica T1 definita dalle NTC 2018 "Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media inferiore od uguale ai 15°".

Allo stato attuale l'area non presenta evidenze di processi morfologici in atto e/o potenziali (erosioni, subsidenze, ecc.) che possano influire negativamente sulle opere e il loro uso futuro.

Si specifica che è stato approvato un progetto di ampliamento dello stabilimento, con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2021-6445 del 20/12/2021, che consiste in una nuova edificazione, in continuità con lo stabilimento esistente, nell'attuale area cortiliva utilizzata come stoccaggio a cielo aperto di piastrelle. In tale occasione è stata presentata come richiesta esplicita dell'ente opportuna relazione paesaggistica.

Il progetto menzionato è al momento in fase di realizzazione e prevede come intervento di mitigazione la piantumazione arborea di essenze autoctone (siepi alto-arbustive e alberi) a delimitazione del comparto e nelle zone a verde privato. La vegetazione di nuova piantumazione contribuirà così anche a dissimulare la presenza della nuova struttura prevista in progetto.

#### **4.7.2 Impatto sulla componente**

La proposta di variante oggetto del presente studio prevede di incrementare le altezze di una porzione di 4.330 m<sup>2</sup> del capannone nella porzione in ampliamento (da 7 a 14 m) e della nuova palazzina uffici e spogliatoi (a 14,80 m); inoltre, sono previste ulteriori modifiche alle altezze di impianti/volumi tecnici come meglio dettagliato nel capitolo relativo al quadro progettuale.

In riferimento a quanto già citato nel relativo paragrafo di inquadramento programmatico, non si ravvisano elementi ostativi rispetto a quanto già precedentemente valutato in termini sia di tutela paesaggistica che ambientale.

L'unico elemento di possibile rilievo è legato all'incremento delle altezze utili della porzione di stabilimento di 4.330 m<sup>2</sup> in ampliamento a sud, della nuova palazzina uffici e dei volumi tecnici per impianti.

Al fine di rappresentare con un più alto livello di dettaglio le modifiche in esame, si riportano a seguire alcuni estratti dalle tavole di rendering 3D prodotte.



**Fig. 44: Vista 3D della nuova palazzina uffici (lato Nord)**



**Fig. 45: Vista 3D della porzione di stabilimento in ampliamento (lato Sud)**



**Fig. 46: Vista 3D dei volumi tecnici per impianti (lato Ovest)**

Si ritiene che l'impatto visivo generato dall'innalzamento dei reparti da alzare, non andrà ad interferire in maniera sensibile sul contesto circostante dal momento che i nuovi volumi saranno contigui all'edificato esistente (e previsto da progetto già autorizzato) e che le altezze massime dei fronti di 16,40 m (porzione capannone), 14,00 m (volumi tecnici) e 14,80 m (palazzina uffici) saranno comunque inferiori alle altezze relative al reparto atomizzatori esistente che già presenta un'altezza di 26 m.

Inoltre, le nuove piantumazioni di verde sui lati sud, ovest ed est previste dal progetto di ampliamento precedentemente autorizzato permetteranno di mascherare parzialmente i suddetti volumi.

## 5 CONCLUSIONI

La presente valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) accompagna la proposta di variante al Piano Regolatore Generale del comune di San Martino in Rio (RE), contestuale alla proposta di ampliamento dello stabilimento Italgraniti Group localizzato in via Carpi n. 54, con riferimento al procedimento unico ai sensi dell'art. 53 c. 1 lett. b) della L.R. 24/2017.

L'analisi condotta consente di affermare che la realizzazione di quanto in oggetto:

- non interesserà aree naturali sottoposte a tutela o vincolo e/o aree di interesse storico o paesaggistico;
- non inciderà sulla viabilità a servizio dell'area;
- non implicherà variazione allo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- non determinerà alterazioni al suolo e sottosuolo;
- non determinerà il superamento dei limiti acustici fissati dalla legislazione vigente;
- non comporterà alcun incremento in relazione alla produzione di rifiuti e al consumo energetico;
- non comporterà un degrado delle aree naturalistiche presenti;
- non comporterà alcun rilevante impatto paesaggistico.

Sulla base di quanto riscontrato nell'analisi programmatica dei Piani e dei Programmi, avendo descritto il contesto ambientale di riferimento per ciascuna componente ritenuta coerente con gli interventi in oggetto e valutati i possibili impatti derivanti dall'attuazione della proposta di Variante si può assumere che **la proposta di variante non mostra incompatibilità dal punto di vista ambientale.**